



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

223^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 17 giugno 2009

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-23
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	25-38
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	39-59

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI			
Svolgimento:			
CIARRAPICO (PdL)	Pag. 1, 3		
CRIMI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	2		
MARTINI, sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali	3		
AMATI (PD)	5		
NEGRI (PD)	6		
MANTOVANI, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti	8, 11, 12 e passim		
PIGNEDOLI (PD)	9		
GALPERTI (PD)	11		
LUMIA (PD)	13		
ADRAGNA (PD)	15		
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	16, 20		
ANDRIA (PD)	18		
BODEGA (LNP)	21		
RUSCONI (PD)	21		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 23 GIUGNO 2009	23		
<i>ALLEGATO A</i>			
INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI			
Interpellanza sui criteri seguiti per talune assunzioni presso il Comune di Fondi	25		
Interrogazioni sul fenomeno del randagismo in Italia	26		
			Interrogazione sugli interventi per il ripristino della viabilità della strada statale 63 in provincia di Reggio Emilia
			Pag. 29
			Interrogazione sulla mancata riapertura di talune stazioni ferroviarie nella tratta ferroviaria Brescia-Piadena-Parma
			30
			Interrogazione sul potenziamento della tratta ferroviaria Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono
			31
			Interrogazione sul cedimento di un pilone lungo la strada statale 626 Caltanissetta-Gela
			33
			Interrogazione sulla crisi dello stabilimento Alcatel di Battipaglia (Salerno)
			34
			Interrogazioni sul progetto di ricerca di petrolio nel parco naturale del Curone (Lecco)
			36
			<i>ALLEGATO B</i>
			CONGEDI E MISSIONI
			39
			DISEGNI DI LEGGE
			Annunzio di presentazione
			39
			Assegnazione
			40
			GOVERNO
			Trasmissione di atti
			43
			MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
			Annunzio
			22
			Mozioni
			44
			Interpellanze
			46
			Interrogazioni
			50

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00042.

CIARRAPICO (*PdL*). Invita il rappresentante del Governo a fornire spiegazioni a proposito dell'assunzione nella pubblica amministrazione, presso il Comune di Fondi, di calciatori ex professionisti ingaggiati dalla locale società calcistica, per cui potrebbe essere ipotizzabile il reato di peculato. Ricorda anche la peculiare situazione del Consiglio comunale di Fondi, il cui scioglimento è stato ripetutamente chiesto dal Ministero dell'interno.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il CONI ha specificato che le disposizioni federali e la legislazione statale consentono di riconoscere agli atleti dilettanti soltanto i rimborsi spese, le indennità di trasferta ed eventuali premi partita: dunque ulteriori accordi economici, in contrasto con le suddette norme, non sono consentiti ed espongono le società ed i tesserati a sanzioni disciplinari. La Federcalcio ha inoltre comunicato che cinque dei 55 giocatori della società «Football Club Fondi» hanno militato in categorie professionistiche negli anni scorsi. Riguardo alle attività ispettive richieste dagli interroganti, ricorda

che il Ministero dell'economia e delle finanze, considerato l'elevato numero di segnalazioni su questioni riguardanti gli Enti locali, seleziona in sede di programmazione annuale quelle che presentano particolari criticità: dunque la situazione segnalata verrà valutata al fine di un eventuale inserimento nel programma ispettivo.

CIARRAPICO (*PdL*). Si dichiara insoddisfatto della risposta, che ha preso in considerazione solo la regolamentazione del rapporto sportivo e non ha valutato le accuse secondo cui il Comune di Fondi pagherebbe di fatto, con risorse pubbliche, lo stipendio di alcuni calciatori della «Football Club Fondi». Si riserva dunque ulteriori interventi in materia.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00333, 3-00806 (già 4-01307) e 3-00807 (già 4-01379).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. In base alla legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, tutte le Regioni hanno attivato la rispettiva anagrafe canina e ne hanno reso possibile la consultazione per via telematica, mentre un'apposita ordinanza dell'agosto 2008 ne ha disposto l'interoperatività con quella nazionale, alla quale devono essere trasmessi i necessari aggiornamenti. Per quanto riguarda il risanamento dei canili e la costruzione di nuovi rifugi, la stessa legge prevede un fondo annuale per la lotta al randagismo, utilizzato anche per la realizzazione di tali opere. Il Ministero sta inoltre ultimando, proprio in questi giorni, un innovativo disegno di legge per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione e il controllo del randagismo, che punta sulla formazione di allevatori, proprietari e gestori dei canili. Il Ministero ha anche predisposto un disegno di legge per la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa di Strasburgo, che prevede il divieto di mutilazioni e le sanzioni per il reato di importazione clandestina dei cuccioli. Il Ministero e i NAS dei Carabinieri hanno infine disposto una serie di ispezioni nelle Regioni che presentano le situazioni più critiche. Per quel che riguarda la grave situazione esistente nella Regione Sicilia, l'intervento degli ispettori veterinari è stato immediato ed è stato predisposto un piano straordinario di contrasto al randagismo che verrà attuato in tutta la Regione, costituendo un modello esportabile sul territorio nazionale.

AMATI (*PD*). Non è soddisfatta del contenuto della pur dettagliata informativa della rappresentante del Governo: le azioni intraprese per contrastare il fenomeno del randagismo sono infatti positive, ma si sta agendo con troppa lentezza. Il Partito Democratico è disponibile ad offrire la sua collaborazione per modificare le normative ormai vetuste sul randagismo e sull'organizzazione dei canili. Occorre inoltre stimolare le Regioni ad avere maggiore attenzione a tale fenomeno, specie nel periodo estivo in

cui esso rischia di deflagrare, mentre ritiene utile anche la sperimentazione di un'anagrafe felina. Considera infine doveroso il rapido recepimento della Convenzione europea per la protezione degli animali randagi e auspica quanto prima l'approvazione di atti legislativi concreti.

NEGRI (PD). L'emergenza costituita dall'elevato e preoccupante numero di cani randagi difficilmente potrà essere contrastata in maniera adeguata dal Governo, dal momento che i fondi necessari hanno subito una drastica riduzione con la legge finanziaria per il 2009. Il Partito Democratico intende comunque fornire il suo contributo alle iniziative elencate dalla rappresentante del Governo ed auspica a tal proposito una rapida approvazione del disegno di legge di recepimento della normativa comunitaria. Va offerta però maggiore attenzione all'azione di prevenzione, di informazione e di controllo che deve essere svolta dalle Regioni e dai veterinari, anche incoraggiando concretamente la diffusione dei *microchip*.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione l'interrogazione 3-00499.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. In seguito al movimento franoso che ha interessato la statale 63, il competente compartimento ANAS di Bologna ha immediatamente individuato un percorso alternativo provvisorio in corrispondenza del vecchio tracciato della statale, al fine di consentire il collegamento con i requisiti minimi di sicurezza. Successivamente, sono state avviate le attività necessarie a ripristinare velocemente il collegamento delle frazioni Cerreto Alpi e Cerreto Laghi con il resto della provincia. Nonostante le avverse condizioni meteorologiche e le notevoli problematiche che presentava il vecchio tracciato, l'ANAS ha ripristinato il collegamento in meno di due settimane. Con i dati risultanti dal monitoraggio in corso potranno essere stabiliti i tempi e gli importi necessari all'esecuzione degli interventi per il ripristino della viabilità generale sulla statale 63. Infine, il progetto atto a migliorare le condizioni di sicurezza del percorso provvisorio è stato redatto ed approvato in linea tecnica.

PIGNEDOLI (PD). L'evento franoso in argomento desta preoccupazione perché ha interessato un'asse viario strategico per l'economia di un'area vasta compresa nelle Province di Reggio Emilia e di Massa Carrara. Certamente, il dissesto ha avuto dimensioni ragguardevoli, quindi un ripristino immediato della viabilità originaria è impossibile; tuttavia, vista l'importanza della strada ed in considerazione del rischio di tenuta dei territori interessati, sarebbe stato auspicabile un maggior interessamento del Governo, che invece non si è attivato adeguatamente e non ha preventivato stanziamenti proporzionati alle necessità. L'attuale percorso provvisorio è idoneo a superare l'emergenza, ma non potrà divenire una soluzione a lungo termine.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00552.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. La linea ferroviaria Brescia-Parma è interrotta tra le stazioni di Torrile San Polo e Parma dal 14 giugno 2004 per consentire lo svolgimento di lavori finalizzati alla costruzione dell'interconnessione di Parma tra la nuova linea ad alta velocità e la vecchia linea. Le due stazioni interessate dall'interruzione distano circa 10 km e su quella tratta sono stati organizzati dei servizi sostitutivi che, in un giorno feriale medio, effettuano 26 corse, con tempi di percorrenza su strada che vanno dai 20 ai 30 minuti; inoltre, gli autoservizi effettuano le stesse fermate dei treni che sostituiscono ed i relativi orari sono programmati in modo da assicurare le coincidenze con il servizio ferroviario. Sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, la riattivazione della tratta interrotta è pianificata per la data del 13 dicembre 2009.

GALPERTI (*PD*). Si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, che comunque indica una data per la riapertura della tratta interrotta. In ogni caso, emergono con chiarezza le condizioni in cui versa la linea ferroviaria in oggetto, che non è elettrificata, è a scartamento ordinario ed è dotata di un unico binario anche nei tratti condivisi con le altre direttrici. Auspica che il termine per la riattivazione della linea interrotta non venga nuovamente posticipato e che nelle politiche dei trasporti, oltre alla rilevanza giustamente accordata all'alta velocità, non si trascuri il trasporto ferroviario locale, che interessa quotidianamente moltissimi pendolari.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00642.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Nell'ambito del previsto raddoppio della linea ferroviaria Palermo-Messina, sono in corso d'opera i lavori relativi alla tratta Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo. Per quanto riguarda la tratta Ogliastrillo-Castelbuono si è registrato un ritardo per carenza di finanziamenti in termini di cassa; si sta quindi verificando la possibilità di anticipare la realizzazione dell'opera affidando l'appalto principale nel primo semestre del 2010.

LUMIA (*PD*). Si dichiara insoddisfatto della risposta. I lavori di realizzazione dei due lotti, per i quali il Governo Prodi aveva reperito i finanziamenti, devono infatti procedere contemporaneamente. I continui rinvii nel progetto di raddoppio della linea Palermo-Messina e il blocco dei fondi per le aree sottoutilizzate, provocato da lotte intestine nel Popolo della Libertà, dimostrano che il Governo Berlusconi si limita ad una politica di annunci per quanto riguarda gli investimenti nelle infrastrutture.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00765.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Sulle cause del cedimento del pilone avvenuto recentemente lungo la statale Caltanissetta-Gela è in corso un'indagine della magistratura. Una commissione tecnica dell'ANAS sta realizzando sondaggi per procedere alla ricostruzione del pilone.

ADRAGNA (*PD*). Si dichiara insoddisfatto della risposta che non ha chiarito i motivi del cedimento del pilone. L'incidente sembra imputabile alla scarsa qualità del materiale utilizzato e dalle indagini in corso emerge un quadro sconcertante di arretratezza, di inadempienze e di mancati controlli. (*Applausi del senatore Lumia*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00723.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il 29 maggio 2009 presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuta una riunione al fine di avere conferma delle reali intenzioni della multinazionale francese Alcatel Lucent in merito alla presunta chiusura dello stabilimento di Battipaglia (Salerno). La società ha precisato che la cessione della parte produttiva di Battipaglia va inserita nell'ambito della strategia globale del gruppo, che punta a ottimizzare la propria organizzazione, e che ciò non influirà sulle attività di ricerca e sviluppo del sito, riconosciuto dalla proprietà come centro di eccellenza globale. La società si è inoltre dichiarata disponibile a discutere due possibili scenari: nel primo caso vi sarebbe una riduzione dei lavoratori interinali, che però, unitamente ai possibili pensionamenti, finirebbe per mettere a rischio la continuità del sito; nel secondo caso vi sarebbe l'elaborazione di un progetto che consenta di mantenere la produzione per un periodo prefissato a Battipaglia e quindi di salvaguardare anche i lavoratori interinali. Le organizzazioni sindacali hanno proposto un progetto e chiesto all'azienda di valutarlo. Il Ministero dello sviluppo economico continuerà a lavorare assieme al Ministero degli esteri ai fine di sensibilizzare i vertici di Alcatel Lucent a trovare una soluzione che consenta di risolvere l'attuale criticità nella maniera meno traumatica possibile; un nuovo incontro per fare il punto su eventuali percorsi alternativi potrebbe essere programmato entro le prossime settimane.

ANDRIA (*PD*). Lo sforzo finora fatto dal Governo è apprezzabile, soprattutto per quanto riguarda la convocazione di un tavolo interministeriale di confronto; esso tuttavia deve proseguire con impegno ancora maggiore, affinché si possa giungere ad una soluzione positiva di tale delicata vicenda. Il territorio in questione sta vivendo un periodo difficile dal punto di vista occupazionale; particolarmente gravi sarebbero pertanto gli esiti di un'eventuale chiusura dello stabilimento di Battipaglia per i numerosi lavoratori dell'azienda e dell'indotto.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-006732 e 3-00808 (già 4-01494).

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Nel 2008 la società Po Valley, che opera nel settore dell'esplorazione e della produzione di idrocarburi, ha presentato istanza per l'ottenimento di un permesso di ricerca in un'area di 30 chilometri quadrati nella provincia di Lecco. Allo stato, non sono state rilasciate autorizzazioni a procedere né dalle amministrazioni locali, né dal Ministero dello sviluppo economico; pertanto nessun intervento è stato attuato o è in procinto di essere attuato. Il Ministero ha invitato i richiedenti a rivolgersi preventivamente agli enti locali per verificare la compatibilità ambientale dell'iniziativa, mantenendo sospesa l'istruttoria; in caso di mancato consenso locale, la richiesta sarà archiviata. In ogni caso, qualora fosse conferito un permesso di ricerca, non sarebbero consentite perforazioni né altre attività esplorative in aree del parco della Valle del Curone, salvo quelle espressamente autorizzate dall'Ente parco stesso. Gli uffici dell'assessore all'ambiente della Provincia di Lecco hanno sempre ricevuto risposta dal responsabile del procedimento in merito allo stato dell'istruttoria e la completa informativa sullo stato dei procedimenti è sempre disponibile, per tutti i cittadini interessati, nel sito del Ministero dello sviluppo economico.

BODEGA (*LNP*). Ringrazia il sottosegretario Saglia per la sua risposta puntuale e rassicurante in merito a una vicenda che aveva suscitato non poche preoccupazioni a livello locale. Sottolinea in proposito l'importanza di consultare e coinvolgere sempre le realtà locali su progetti che incidano sugli assetti socio-economici del territorio.

RUSCONI (*PD*). Si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che non ha riconosciuto il merito dell'operato degli enti locali (indipendentemente dal loro colore politico) al fine di giungere ad un chiarimento della vicenda in questione e non è stata abbastanza netta nell'escludere la possibilità di perforazioni o scavi, anche a scopo di ricerca, nel territorio del parco. È positiva l'intenzione della società Po Valley di ripristinare il dialogo con gli enti locali; tale dialogo, tuttavia, andava instaurato sin dall'inizio del procedimento.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 23 giugno.

La seduta termina alle ore 17,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,35*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00042 sui criteri seguiti per talune assunzioni presso il Comune di Fondi.

Ha facoltà di parlare il senatore Ciarrapico per illustrare tale interpellanza.

CIARRAPICO (*PdL*). Signor Presidente, gli ottimi abitanti di Fondi purtroppo hanno una complicata amministrazione comunale, che è stata oggetto di ripetute richieste di scioglimento da parte del Ministro dell'interno; ancora in un *question time* recentissimo, il Ministro dell'interno ha sollecitato lo scioglimento del Consiglio comunale.

L'oggetto della mia interpellanza è l'ennesima dimostrazione di cosa si fa nell'allegro Consiglio comunale di Fondi: si assumono come dipendenti del Comune quattro-cinque giocatori di calcio. Se si affermerà que-

sto principio, tutta l'Italia affollerà di impiegati nei Consigli comunali i giocatori di calcio.

Mi sembra che questa vicenda sia di particolare gravità; comunque, c'è un reato evidente. Non so cosa mi risponderà il Governo, ma una cosa è certa: è di competenza del Ministero della giustizia spiegarci qual è l'impostazione critica e sanzionatoria di questa situazione che ho evidenziato, ma soprattutto credo che si debba passare ad una vera e propria trasmissione di atti per un'incriminazione quantomeno per peculato per distrazione.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CRIMI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in relazione alle notizie di stampa che riferiscono dell'ingaggio da parte della società «Football Club Fondi» di calciatori ex professionisti, il CONI ha innanzitutto rappresentato che le disposizioni federali, in ossequio a quanto previsto dalla legislazione statale, consentono di riconoscere ad atleti dilettanti soltanto i rimborsi spese, le indennità di trasferta ed eventuali premi partita. Pertanto, ulteriori accordi economici in contrasto con le suddette norme non sono consentiti ed espongono le società ed i tesserati a sanzioni disciplinari.

Con specifico riguardo alla predetta società «Football Club Fondi», si fa presente che la Federcalcio, acquisita ogni opportuna informazione sui tesseramenti della società direttamente dal comitato regionale Lazio della Lega nazionale dilettanti, ha comunicato che il parco calciatori attualmente in carico alla società Fondi è formato da 55 tesserati, di cui cinque hanno militato in categorie professionistiche negli anni scorsi, e non risultano calciatori ex professionisti tesserati con la società Fondi per la prima volta nella stagione sportiva 2008-2009.

La Federcalcio ha anche precisato che è consuetudine che alcuni ex professionisti, nella fase finale della carriera, continuino a giocare in categorie inferiori e quindi anche in quelle dilettantistiche.

Con riguardo alla richiesta degli onorevoli senatori interroganti, si fa presente che l'acquisizione di informazioni sul comportamento degli enti ed organismi pubblici, affidata ai Servizi ispettivi di finanza pubblica, ha la finalità di verificare l'andamento delle spese e dei bilanci di tali organismi allo scopo di assicurare il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Tali accertamenti sono strumenti di controllo privi di poteri coercitivi e sanzionatori, che esauriscono di norma i loro effetti entro la sfera delle attività referenti, demandando alla competenza degli enti e delle amministrazioni interessate l'adozione dei provvedimenti correttivi sulla base dell'esito degli accertamenti eseguiti.

Si precisa, infine, che il Ministero dell'economia e delle finanze, considerato il numero di segnalazioni che pervengono su questioni riguardanti gli enti locali, in sede di programmazione annuale seleziona le segnalazioni che presentano particolari criticità ed al fine di un eventuale inseri-

mento nel programma ispettivo valuta se le problematiche segnalate sono compatibili con gli obiettivi fissati dalla direttiva ministeriale sull'azione amministrativa cui la programmazione annuale si ispira.

È in quest'ambito, pertanto, che sarà valutata la situazione riferita con la presente interpellanza.

CIARRAPICO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIARRAPICO (PdL). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto, non per la precisione della risposta cortesemente fornita, ma perché essa riguarda soltanto la sfera della regolamentazione del rapporto sportivo. In questo caso, c'è una *mala gestio* amministrativa: il Consiglio comunale prende i soldi dei cittadini di Fondi e ci paga i calciatori. Ma siamo matti?

Mi riservo, con la copia della risposta, di intervenire ancora presso altro Ministero.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00333, 3-00806 (già 4-01307) e 3-00807 (già 4-01379) sul fenomeno del randagismo in Italia.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MARTINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali*. Signor Presidente, in merito alle interrogazioni parlamentari in esame fornisco – come da lei anticipato – una risposta congiunta, stante l'analogia dei contenuti.

A seguito di quanto disposto dalla legge 14 agosto 1991, n. 281 (Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo), tutte le Regioni e le Province autonome hanno attivato la rispettiva anagrafe canina e ne hanno reso possibile la consultazione per via telematica.

Al fine di ribadire la necessità dell'identificazione e della contestuale registrazione dei cani, è stata emanata l'ordinanza ministeriale 6 agosto 2008, che dispone, tra l'altro, l'interoperatività delle anagrafi canine regionali con quella nazionale, alla quale devono essere trasmessi i necessari flussi di aggiornamento.

Per quanto riguarda il risanamento dei canili e la costruzione di nuovi rifugi per i cani, la stessa legge prevede un fondo annuale per la lotta al randagismo, utilizzato anche per la realizzazione delle citate opere; inoltre, la legge 29 dicembre 2003, n. 376, concernente «Finanziamento di interventi di opere pubbliche», ha previsto un finanziamento *ad hoc*.

Sono peraltro consapevole che la costruzione dei canili e dei rifugi non è sufficiente per una lotta fattiva al randagismo, come io la intendo, se non è accompagnata, tra l'altro, da un'assunzione reale di responsabilità amministrativa da parte delle Regioni e dei Comuni e da un'adeguata preparazione di tutte le figure coinvolte nella tutela degli animali. A tal pro-

posito, questo Ministero sta ultimando, proprio in questi giorni, la predisposizione di un disegno di legge del Governo per la tutela degli animali d'affezione e per la prevenzione e il controllo del randagismo.

Il disegno di legge, che è innovativo, prevede, tra l'altro, la formazione dei gestori dei canili, dei proprietari e degli allevatori; riunisce le ordinanze emanate e che hanno quindi scadenza; sviluppa, in un quadro più articolato e complesso, quanto già parzialmente anticipato con la recente «ordinanza contingibile ed urgente concernente la tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani».

Inoltre, con il suddetto disegno di legge verranno recepiti nel nostro ordinamento giuridico anche quegli aspetti della Convenzione di Strasburgo del 1987, che purtroppo sono rimasti finora disattesi.

Relativamente alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa di Strasburgo, il 29 gennaio 2009 si è tenuta una riunione di coordinamento presso il Ministero degli affari esteri circa le modalità e i tempi necessari.

Segnalo che questa Amministrazione ha ultimato la predisposizione del disegno di legge per la ratifica (che prevede anche il divieto di mutilazioni e le sanzioni per il reato di importazione clandestina dei cuccioli), di cui si auspica un sollecito *iter* parlamentare.

Per quanto riguarda le iniziative adottate, preciso che, per contrastare l'inerzia di alcune amministrazioni locali, questo Ministero ha disposto una serie di ispezioni nelle Regioni che presentano le situazioni più critiche. Inoltre, nell'ambito della campagna ministeriale per la tutela degli animali d'affezione, avviata nel mese di luglio 2008, il Comando dei Carabinieri per la tutela della salute (NAS) ha effettuato, su tutto il territorio nazionale, ispezioni circa le attività di allevamento, addestramento, ricovero e vendita di cani e le corrispondenti strutture.

Inoltre, in merito alla grave situazione esistente nella Regione Sicilia, culminata con i fatti di Scicli e Modica, preciso che l'intervento degli ispettori veterinari della direzione generale competente è stato immediato e supportato da un intenso lavoro di collaborazione, peraltro ancora in atto, con le autorità sanitarie regionali.

È stato predisposto un «Piano straordinario randagismo» che, già avviato nella Provincia di Ragusa, sarà poi attuato con i relativi aggiustamenti in tutta la Regione, costituendo, inoltre, un modello esportabile su tutto il territorio nazionale. Tale Piano, presentato in data 24 aprile scorso dal Ministero (rappresentato dalla sottoscritta) e dall'assessore alla sanità della Regione Sicilia, è già operativo e sarà completato in un breve arco temporale (circa tre mesi), per rendere più efficaci gli interventi già adottati.

Ribadisco la necessità che tutte le istituzioni locali si adoperino concretamente nella lotta contro il randagismo, sia per l'incolumità pubblica sia per evitare il ripetersi di episodi di violenza ingiustificata contro i cani randagi, sia per prevenire patologie trasmissibili dall'animale all'uomo.

Il Piano, che prevede la collaborazione delle associazioni animaliste, consiste in una serie di iniziative che ricomprendono l'anagrafe canina,

con l'identificazione e la registrazione massiva dei cani di proprietà, e le sterilizzazioni che saranno a carico del Servizio sanitario nazionale; i cani verranno poi collocati in strutture rifugio il cui numero dovrà essere potenziato.

Sarà anche prevista l'incentivazione delle sterilizzazioni dei cani di proprietà, in particolar modo di quelli presenti nelle aree rurali o suburbane. Nel Piano viene sottolineata l'importanza anche di una campagna di informazione e dei corsi di formazione, da avviare nelle scuole, per sensibilizzare i giovani e in generale i cittadini al rispetto verso questi animali.

In merito alla verifica dell'impiego dei fondi stanziati per prevenire il fenomeno del randagismo, va precisato che il decreto interministeriale del 6 maggio 2008, recante «Criteri per la ripartizione del fondo per l'attuazione della legge n. 281 del 1991», obbliga le Regioni e le Province autonome a inviare al Ministero una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

Intendo sottolineare che le iniziative adottate finora dal Ministero rappresentano solo la preliminare fase d'avvio per garantire la completa applicazione sul territorio nazionale della normativa vigente in materia di salute e benessere animale, avvalendosi anche dell'apporto e della collaborazione delle associazioni protezionistiche.

AMATI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI (*PD*). Gentile Sottosegretaria, le sua informativa è interessante e sicuramente apprezzabile. Questo evidentemente non ci consente di dichiararci soddisfatti, come credo non sia soddisfatta lei, conoscendo la sua disponibilità e la sua attenzione personale ai temi che riguardano gli animali da affezione. Credo che alcuni passi si stiano compiendo, ma con una lentezza istituzionale a mio avviso inadeguata alla situazione purtroppo naturalmente abbastanza complicata e grave già esistente in Italia.

Siamo convinti che il lavoro avviato sia positivo; tra l'altro, c'era una disponibilità dichiarata, non solo a parole, da parte delle forze di opposizione, e non solo, a lavorare insieme per arrivare presto nelle Aule parlamentari a modificare quelle leggi che, pur ottime, si sono dimostrate ormai vetuste, quindi necessitanti di essere aggiornate.

Mi riferisco alla legge contro il randagismo e a quanto ad essa è collegato, rispetto anche alla organizzazione dei canili. Ricordiamo, in proposito, i 1.000 cani morti in quel canile della Calabria dove, a seguito dell'alluvione, le gabbie non sono state aperte. Sono sotto la nostra reciproca attenzione i casi di violenza sugli animali perpetrati anche da bambini, come la vicenda del ragazzino di nove anni che non solo ha seviziato e ucciso un piccolo animale, ma ha anche fatto riprendere l'episodio e

l'ha messo in rete; quindi, temi che riguardano l'educazione, peraltro già previsti dalla legge n. 189 del 2004, e non solo.

Si tratta di capire come riusciamo poi, nella pratica, a dare attuazione a questi elementi assolutamente non secondari. Ad esempio, noi pensavamo che per quanto riguarda il controllo, in particolare delle Regioni, l'inserimento nell'elenco degli obiettivi di valutazione dei direttori delle aziende sanitarie locali anche degli aspetti che riguardano la prevenzione del randagismo e il benessere animale potesse essere un elemento utile, perché sappiamo che spesso di queste cose poi ci si occupa solo in apparenza e non nella sostanza, altrimenti alcuni elementi di difficoltà non ci sarebbero.

Inoltre, sappiamo che, purtroppo, avvicinandosi l'estate il problema degli abbandoni si fa sentire maggiormente e per questo la nostra attenzione si incentra sull'anagrafe canina e non solo. Pensavamo, infatti, di poter avviare anche un percorso iniziale di anagrafe felina, magari sperimentale.

In conclusione, ritengo importante che lei, signora Sottosegretario, preveda che negli atti che si vanno formalizzando ci siano elementi che riguardano la Convenzione europea per la protezione degli animali randagi, firmata a Strasburgo nel 1987. Ma forse la cosa che tutti vorremmo è che l'Italia recepisce questa Convenzione, perché ormai sono trascorsi più di vent'anni e recepirla sarebbe un dovere.

Quindi, comprensione, anzi condivisione, per quelle questioni che insieme, dal punto di vista culturale ed umano, sappiamo essere sentite. Diciamo però attenzione e non soddisfazione, penso anche in questo caso reciproca, per le tante questioni aperte e ancora rimaste tali. Sappiamo che non ci sono bacchette magiche. Riconfermiamo pertanto la nostra piena disponibilità per arrivare, però in tempi veloci, ad atti legislativi concreti, che finalmente consentano al nostro Parlamento non solo di dichiarare, ma anche di varare leggi innovative che consentano veramente di prestare una maggiore attenzione alla vita degli animali d'affezione e quindi anche alle tante persone che da questi realmente dipendono.

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, sarò molto breve, riconoscendomi in molte delle cose dette dalla senatrice Amati.

Ringrazio innanzitutto per aver unificato lo svolgimento delle due interrogazioni. Mi sembra che la seconda assuma un particolare significato, perché di fronte all'emergenza abbiamo citato, come esempio, la disponibilità offerta dalla città di Collegno, attraverso l'associazione «Amici degli animali Gustavo G. Allara», che già sta ospitando molti cani randagi che vengono mandati dalla Sicilia. Questo per farsi, insieme ad altri, portavoce di un'azione di stimolo e di confronto concreto sulle migliori pratiche po-

ste in essere dal pubblico, dalle associazioni, dalle ONLUS per affrontare il doloroso, per tutti, ed ormai anche pericoloso fenomeno del randagismo.

Pertanto, la senatrice Chiaromonte ed io abbiamo voluto sottolineare un esempio fattivo, operante, in cui anche la società civile è coinvolta in una solidarietà nuova con gli enti locali, per essere a disposizione, dal Nord al Sud, delle realtà più difficili.

Il problema, a nostro avviso, è piuttosto serio perché bisogna operare – lo stesso Governo dovrà farlo – in salita e in emergenza. In emergenza perché non si sa quanti siano realmente i cani randagi, se 500.000, 600.000 o 800.000; in salita perché purtroppo, pur comprendendo le necessità, la finanziaria 2009-2011 ha ridotto di quasi 5 milioni di euro (per l'esattezza 4.870.000) rispetto alla manovra precedente i fondi stanziati per combattere questo fenomeno. Questa cifra, signora Sottosegretario, è un'enormità che credo, naturalmente, vada oltre la sua volontà e le sue possibilità; tuttavia, avere per tre anni quasi 5 milioni di euro in meno rispetto a quanto le Regioni, i Comuni e le società di volontariato ritenevano di poter disporre è un qualcosa che mette noi tutti in un'affannosa salita.

Ci dobbiamo chiedere cosa fare in una simile situazione. Le iniziative legislative che il Governo ha proposto ci vedono – come ha detto la senatrice Amati – partecipi, attenti. Contribuiremo, valuteremo e non avremo nessuna difficoltà a dire: bene, molto bene. Ma bene con questa drammatica carenza di risorse e con queste grandi responsabilità affidate istituzionalmente, come è giusto e come è stato giusto che fosse.

Approfitto per dire che nell'interrogazione n. 806, a mia unica firma, si deve apportare una correzione. Laddove è citato il decreto ministeriale, bisogna sostituire le parole: «12 giugno 2008» con le seguenti: «6 maggio 2008».

Ebbene, mi chiedo come si concilino queste pur utili e razionali ripartizioni, operate dal decreto ministeriale del 6 maggio 2008, con le iniziative che si intendono porre in essere.

Avremo probabilmente una legge che recepirà con più razionalità le normative europee, avremo una legge costruita insieme – mi auguro – all'opposizione e alle associazioni animaliste, alla sensibilità dei cittadini, ma forse, signora Sottosegretario, questo Parlamento dovrebbe decidere che l'azione più grande, ma immediata, massiva, evidente debba essere posta subito sulla prevenzione e sul controllo delle situazioni di maggiore sofferenza. Deve essere svolto un controllo rigoroso, evidente, prevedendo delle punizioni.

Gli animali non votano, ma la nostra civiltà patisce per le sofferenze, le torture, il degrado in cui tanti canili si trovano e per il rischio a cui viene sottoposta la cittadinanza che abita vicino a questi canili. E tutti pensiamo allo scandalo della Regione Sicilia e a ciò che avviene in molte realtà del Sud.

Ragioniamo su come si potrebbe fare prevenzione. Forse potremmo partire subito con una grande campagna informativa di «Pubblicità e progresso» sull'uso del *microchip*, sulle linee guida. Potremmo dare indica-

zioni alle Regioni per far pagare ancora meno l'introduzione del *micro-chip* a coloro che si rivolgono ai veterinari pubblici e potremmo stipulare convenzioni con i veterinari privati. Dobbiamo intervenire in questo modo, perché i soldi non ci saranno per i prossimi tre anni. L'azione legislativa darà linee guida, indirizzi, ma occorre fare un salto di qualità, adottare un'azione pesantemente impositiva sulle linee guida delle Regioni, sugli atteggiamenti e sulla pratica dei veterinari e delle famiglie.

A mio avviso, dobbiamo puntare insieme, mentre svolgiamo questo utile lavoro legislativo, ad un'immediata, evidente, massiccia opera di informazione e di prevenzione. È possibile farlo attraverso Pubblicità e progresso, le associazioni e gli enti locali e anche, nell'attesa di una nuova cornice legislativa, potenziando la prassi del confronto e delle migliori pratiche e una cooperazione tra le città più virtuose e le realtà che hanno maggiori difficoltà.

Comunque, sono ben contenta che sia stata data una risposta congiunta alle interrogazioni su questo argomento. Avremo del resto una prossima occasione di confronto per verificare se il coordinamento legislativo non è puramente formale ma è tale da incidere su una realtà che sta diventando davvero molto fragile e pericolosa, specialmente a fronte di risorse decrescenti nei prossimi anni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00499 sugli interventi per il ripristino della viabilità della strada statale 63 in provincia di Reggio Emilia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. In riferimento al movimento franoso verificatosi il 5 dicembre scorso all'altezza del chilometro 43,350 della strada statale 63, si informa che, nell'immediato, il competente compartimento ANAS di Bologna, d'intesa con la Protezione civile, con la Provincia e il Comune, ha individuato un percorso alternativo provvisorio in corrispondenza del vecchio tracciato della statale, non utilizzato dagli anni Settanta, al fine di consentire il collegamento con i minimi requisiti di sicurezza. Conseguentemente, sono state avviate tutte le attività necessarie a ripristinare rapidamente il collegamento delle frazioni Cerreto Alpi e Cerreto Laghi con il resto della provincia reggiana.

Si è in tal modo provveduto, mettendo in atto interventi di disboscamento e pulizia delle opere idrauliche, rimozione del materiale detritico lungo il vecchio tracciato della statale 63 dal chilometro 44,100 al chilometro 42,900 e il movimento di terra necessario al ripristino della viabilità; è stata altresì disposta la fornitura e posa in opera di rete metallica per il rivestimento di pareti e scarpate, pannelli, funi e chiodature e, infine, di consolidamento della frana in corrispondenza del raccordo di monte del vecchio tracciato con la strada statale 63 mediante gabbioni, ri-

pristino pavimentazione del vecchio tracciato e posa in opera di barriere di sicurezza.

Nonostante le avverse condizioni meteorologiche e le notevoli problematiche che presentava il vecchio tracciato, l'ANAS ha ripristinato il collegamento in meno di due settimane, evitando disagi ai residenti in previsione delle festività natalizie. Contestualmente, è stato istituito un tavolo tecnico di coordinamento tra ANAS e Protezione civile dell'Emilia-Romagna.

Il monitoraggio, disposto e seguito dalla Protezione civile e dalla Difesa del suolo della Regione, che sono i soggetti istituzionalmente responsabili per il controllo della stabilità dei versanti, è attualmente in corso e consentirà di acquisire i dati per controllare il percorso alternativo appena ripristinato e quelli utili ad individuare gli interventi definitivi da adottare per il ripristino della viabilità principale della statale 63.

I risultati delle indagini che scaturiranno da tale monitoraggio consentiranno, pertanto, di stabilire i tempi e gli importi necessari all'esecuzione dei relativi interventi.

Il progetto atto a migliorare le condizioni di sicurezza del percorso provvisorio attuale è stato redatto ed approvato in linea tecnica. Lo scorso 12 giugno è stato pubblicato il bando di gara per l'affidamento dei lavori di pavimentazione e di protezione del corpo stradale sul tratto della statale «del valico del Cerreto» interessato dai movimenti franosi. L'importo dei lavori, finanziati da ANAS, è di 1,5 milioni di euro.

PIGNEDOLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, l'interrogazione n. 499, che è stata depositata ormai cinque mesi fa, solleva preoccupazioni con riferimento ad un asse viario (la statale 63) davvero strategico per il territorio emiliano e toscano. La sua non completa agibilità è un problema che riguarda un'area vasta, ma soprattutto le Province di Reggio Emilia e Massa.

Mi sono permessa di presentare un'apposita interrogazione proprio perché stiamo parlando di un asse di collegamento tra la Toscana e l'Emilia che è davvero di interesse primario soprattutto per il territorio emiliano, ma è anche un asse di valenza nazionale. È strategico per uno sviluppo in dinamiche e mobilità che riguarda due Regioni e, di fatto, il collegamento tra l'entroterra emiliano e il Tirreno.

Proprio su questo si è costruita per quel territorio un'idea di area vasta, come con il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, che punti allo sviluppo del turismo, dell'agroalimentare e della cultura. Ne deriva che il cedimento viario di cui stiamo discutendo interessa il cuore di questo territorio e lo ha in qualche modo spezzato in due. Per giorni – come lei ricordava, signor Sottosegretario – l'interruzione ha isolato le frazioni di Cerreto Alpi e la stazione sciistica di Cerreto Laghi dal centro servizi

dell'Appennino reggiano, ovvero dai servizi ospedalieri e da altri servizi, come il centro scolastico di Castelnovo ne'Monti.

Faccio questa premessa perché il dissesto ha avuto certamente dimensioni grandi: oltre ad aver coinvolto il tratto stradale per circa cento metri, il dissesto ha interessato l'intero versante; quindi, pur essendo impossibile una soluzione immediata di ripristino, vista l'importanza di questo asse viario, vista la valenza a livello nazionale della statale 63 e per le Regioni Emilia e Toscana, credo che ben altra attenzione dovrebbe essere rivolta da parte del Governo.

In realtà, abbiamo assistito ad una presa in carico immediata da parte della Provincia di Reggio Emilia, della comunità montana e del comune di Collagna, con il dipartimento ANAS di Bologna, per rendere transitabile il vecchio tracciato che – come lei ricordava – era abbandonato. Per queste sinergie credo che ciò sia stato fatto in tempi utili e ragionevoli. Abbiamo visto la Regione assumersi l'onere di finanziare e realizzare assieme alla Provincia l'indagine geognostica e i monitoraggi necessari a comprendere la portata del fenomeno: trattasi di 210.000 euro, con indagini che si stanno avviando.

La Regione Emilia-Romagna ha già espresso la volontà di destinare all'interno del piano, di cui all'ordinanza n. 3734, sempre in accordo con la Provincia, un importo pari a 800.000 euro come compartecipazione per l'eventuale adeguamento di un'opera da ripristinare. È già una previsione stanziata a supporto di un intervento che dovrà essere realizzato e ci auguriamo in tempi brevi.

La Provincia di Reggio Emilia, in previsione dell'alto costo di un'opera di ripristino nello stesso sito dissestato, studia anche possibili alternative e, assieme alla Provincia di Massa, sottoscrive un accordo per l'ipotesi di un tunnel che colleghi maggiormente i due versanti.

Vista l'importanza di tale asse e il rischio di tenuta dei territori montani interessati, che sulle comunicazioni giocano gran parte del loro futuro, credo che il Governo non si sia attivato adeguatamente ed abbia affrontato genericamente l'emergenza. Esso non ha attivato un percorso di programmazione e di progettazione e non ha preventivato somme destinate a un'opera che richiederà, dalle prime stime realizzate, non meno di 3-4 milioni di euro.

Oltre alle risorse, c'è una ricerca da compiere, credo contestualmente al monitoraggio, che a noi non sembra si stia facendo. L'attuale percorso è certamente utile per l'emergenza, ma non può considerarsi definitivo neppure a lungo termine: quando i mezzi pesanti devono fare complicate manovre per procedere, non si può parlare di una situazione capace di resistere nel lungo periodo.

Ritengo che tale assenza in una strada di valenza nazionale sia grave. Del resto si tratta di una questione che non è all'ordine del giorno, ma che intendo riproporre perché tutto l'arco della strada statale 63 ha condizioni di manutenzione e di degrado non adeguate alla sua importanza di asse nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00552 sulla mancata riapertura di talune stazioni ferroviarie nella tratta ferroviaria Brescia-Piadena-Parma.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, la linea ferroviaria Brescia-Parma è stata interrotta al traffico ferroviario nella tratta tra le stazioni di Torrile San Polo e di Parma a partire dal 14 giugno 2004, per consentire i lavori finalizzati alla costruzione dell'interconnessione di Parma tra la nuova linea ferroviaria ad alta velocità-alta capacità Milano-Bologna e la linea storica.

La linea, con esercizio a trazione diesel, è lunga complessivamente 92 chilometri da Brescia a Parma, di cui 7 chilometri di tracciato, dalla stazione di Brescia a quella di San Zeno-Folzano, sono comuni alla linea Brescia-Cremona. Le stazioni e le fermate intermedie tra Brescia e Parma sono 16, mentre nella stazione di Piadena la linea si affianca a quella Codogno-Cremona-Mantova. Non esistono stazioni o fermate intermedie tra quelle di Parma e di Torrile San Polo, che distano 10 chilometri l'una dall'altra, e sono oggi i capolinea del tratto ferroviario interrotto dove si attesta il servizio di bus sostitutivo gestito da Trenitalia.

A seguito dell'interruzione succitata, i collegamenti nella tratta Torrile San Polo-Parma sono stati riorganizzati attraverso servizi sostitutivi con autobus. Sulla relazione Torrile San Polo-Parma (e viceversa) sono attualmente previsti, in un giorno ferialo medio, 26 servizi effettuati con bus (che trasportano circa 11.000 viaggiatori a settimana), con tempi di percorrenza su strada che vanno dai 20 ai 30 minuti (a seconda della fascia oraria e, quindi, dell'intensità del traffico stradale). Gli autoservizi effettuano le medesime fermate dei treni che sostituiscono e i relativi orari sono programmati in modo da assicurare le coincidenze con il servizio ferroviario.

La pianificazione e l'avanzamento delle attività di realizzazione dell'interconnessione di Parma Est e di modifica del PRG della stazione di Parma, sia per quanto riguarda le attività di competenza del *General Contractor*, sia per quelle di competenza delle Direzioni compartimentali infrastruttura di Rete ferroviaria italiana di Milano e di Bologna, hanno consentito di pianificare la riattivazione delle tratta interrotta Parma-Torrile San Polo, e della linea Parma-Suzzara, per la data del 13 dicembre 2009, contestualmente all'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario 2009-2010.

GALPERTI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALPERTI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta all'interrogazione, che mi lascia ovviamente parzialmente sod-

disfatto, perché viene comunque indicata la data del 13 dicembre 2009 per la riapertura di questo tratto interrotto. Da questo punto di vista la risposta comporta anche una soddisfazione per il quesito che avevamo posto.

Certo, sia l'interrogazione che la risposta corretta da parte del Governo danno l'idea di cosa è il trasporto locale, quello minore, nel nostro Paese, perché discutiamo di una tratta, quale la Brescia-Piadena-Parma, posta al centro dell'area industriale del Paese, in cui la linea non è ancora elettrificata ed è scartamento ridotto. Il trasporto è anche questo: è un trasporto definito minore, ma non lo è per i pendolari, per i lavoratori e per chi tutte le mattine utilizza questo collegamento ferroviario ed è costretto a scendere a Torrile e a farsi l'ultimo tratto in autobus, in tal modo anche compromettendo in maniera apprezzabile l'intasamento stradale e determinando quindi anche un aggravio delle condizioni ambientali nell'accesso alla città di Parma.

Questo servizio è così dal 2004, e quindi la durata dell'interruzione, al 2009, è di cinque anni. Ciò rende un po' l'idea di come molte volte il Paese reale sia così lontano dalle questioni che noi discutiamo in questa sede. Cinque anni di sospensione di una tratta ferroviaria sono effettivamente un tempo notevole e ci auguriamo pertanto che il termine del 13 dicembre 2009 non venga nuovamente prorogato o posticipato (il termine originario doveva infatti essere dicembre 2008).

Ci auguriamo che questo termine sia mantenuto e che venga ripristinato il collegamento senza sospensioni e senza integrazione su gomma. Soprattutto, ci auguriamo che sui temi del trasporto locale si vada vicino allo sviluppo di questioni legate all'alta velocità, che ha rappresentato un punto di svolta importante per il nostro Paese. Speriamo anche che le questioni legate al cosiddetto trasporto locale minore vengano tenute presenti sia nell'azione del Governo che nelle proposte e nell'attenzione del Parlamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00642 sul potenziamento della tratta ferroviaria Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, tra i vari progetti di Rete ferroviaria italiana in Sicilia, attualmente a diversi stadi di avanzamento destinati ad aumentare e migliorare la capacità e la funzionalità della rete nella Regione, è da segnalare sulla linea Palermo-Messina il raddoppio della tratta Fiumetorto-Ogliastrillo-Castelbuono.

Il raddoppio di circa 32 chilometri è previsto parte in affiancamento da Fiumetorto a Lascari, e parte in variante in galleria da Lascari a Castelbuono (Lascari-Cefalù Ogliastrillo di circa 5,7 chilometri e Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono di circa 12 chilometri). A Cefalù è prevista la realizzazione della nuova stazione in galleria.

Nel 2005 sono state consegnate le prestazioni al *General Contractor* per la realizzazione degli interventi nella tratta Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo. Dopo lo sviluppo della progettazione esecutiva da parte del *General Contractor*, l'apertura dei cantieri è avvenuta il 13 maggio 2008. L'attivazione della tratta Fiumetorto-Ogliastrillo è invece programmata nel 2011.

Il contratto di programma 2007-2011 (aggiornamento 2008), siglato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e dalla Rete ferroviaria italiana, include il progetto del «Raddoppio Palermo-Messina» in tabella A04, «Opere in corso», con un costo complessivo di 1.672 milioni di euro circa, di cui: 728 milioni per il raddoppio della tratta Patti-Messina, compreso il Sistema di comando e controllo della circolazione; 414 milioni per la realizzazione della tratta Fiumetorto-Ogliastrillo; 530 milioni per la realizzazione della tratta Ogliastrillo-Castelbuono, compresa la realizzazione della nuova fermata in galleria di Cefalù.

Questa tratta, per carenze di finanziamenti in termini di cassa, nel citato contratto è previsto da realizzare oltre l'arco di Piano.

Per dare impulso a tale tratto di raddoppio, nell'ambito dell'aggiornamento 2009 del contratto di programma 2007-2011 si sta verificando la possibilità di anticipare la realizzazione dell'opera; su tale base si può ipotizzare l'affidamento dell'appalto principale nel primo semestre del 2010.

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signor Presidente, Sottosegretario, non mi ritengo per niente soddisfatto. Sulle infrastrutture si fa un gran parlare: promesse, annunci, convegni ed anche aperture di cantiere che spesso non corrispondono alla realtà. Addirittura, a fine 2008, per dare una risposta alla crisi si è parlato di un investimento da parte dell'attuale Governo sulle infrastrutture nel Mezzogiorno d'Italia di 16 miliardi di euro. I fatti invece non ci dicono questo. Ci parlano invece di un'assenza di interventi reali e concreti. Prendiamo l'esempio della linea ferroviaria Palermo-Messina. Nel 2004 era stata prevista la possibilità di realizzare entrambi i lotti: la tratta Termini Imerese-Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo e la tratta Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono.

Quando il Governo Prodi si è trovato di fronte quest'opera, non vi era la copertura di cassa. Il Governo Prodi ha investito su questa opera, in cui il primo lotto da Termini Imerese-Fiumetorto a Cefalù Ogliastrillo è di 20 chilometri, 420 milioni di euro. Adesso c'è il Governo Berlusconi, e qui ci viene detto che non c'è la cassa e che si opererà con due rate: la prima, si dice, nel 2011. Adesso ci si annuncia che forse, si vedrà, si tenterà di anticipare al primo semestre 2010. Caro Sottosegretario, così non si può procedere. È importante invece cambiare passo, essere seri e fare in modo che quando si guarda un'opera pubblica innanzitutto si interviene per cassa; in secondo luogo, si interviene immediatamente.

Tutti sanno che queste due tratte debbono procedere insieme perché se va avanti una e non si fa l'altra, caro Sottosegretario, si creeranno solo delle disfunzioni. Ci sono importanti lavori, nonché dei contributi. Faccio riferimento agli amministratori locali – ringrazio in modo particolare il comitato cittadino «Cefalù-Quale Ferrovia» – che hanno dimostrato che queste opere si possono fare, si possono fare bene e vanno insieme; 32 chilometri da fare insieme. Avevate una grande opportunità. Invece, in questi mesi, avete tolto risorse alle infrastrutture in Sicilia. Le opere per le strade provinciali previste dal Governo Prodi sono state spazzate via dalla manovra Tremonti. Lo stesso vale per le tratte delle aree metropolitane di Messina, Catania e Palermo, e per la Caltanissetta-Agrigento. Adesso ci dite che tenderete di fare e vi impegnerete su questa opera.

Eppure, Sottosegretario, anche la Rfi potrebbe essere responsabilizzata insieme a voi per intervenire sui residui dei soldi che non sono stati utilizzati da Agenda 2000-2007; oppure, potreste intervenire su Agenda 2007-2013. Anche qui, nessun segnale! Anzi. Voi sapete che c'è un contenzioso rovinoso, di potere, cattivo, ai danni della Sicilia sui fondi FAS, sui fondi per le aree sottoutilizzate: più di 4 miliardi e 90 milioni di euro sono negati tuttora alla Sicilia. Questo per una lotta intestina nel PdL per cui sono negate delle risorse fondamentali che potrebbero essere utilizzate per veri investimenti, cantierabili ed in grado di dare risultati importantissimi.

Ecco perché non sono per niente soddisfatto. Ecco perché, accanto a questa mia insoddisfazione, ho avanzato delle proposte. La prima: smettete di fare ancora degli annunci.

Mettetevi sul serio al lavoro. Evitate che le vostre lotte intestine producano danni alle infrastrutture in Sicilia. Utilizzate le risorse che avete annunciato; poi, siccome non le avete realmente, almeno utilizzate quelle di Agenda 2000-2007 o quelle di Agenda 2007-2013. Fate in modo che la programmazione non sia sconnessa, con i lavori già partiti per la prima tratta. La prima tratta darà delle risposte, la seconda no. Ecco perché è importante che cambiate passo. Questo Governo la smetta di fare annunci sulle infrastrutture: cominci a lavorare sul serio, a cooperare con le realtà territoriali, con le Regioni.

La Sicilia è una Regione a Statuto speciale: imparate a rispettare le sue prerogative. Chiedete alla Regione Sicilia di utilizzare bene ed in modo non clientelare anche questo potere. Fate in modo che ci sia un rapporto virtuoso con i territori e soprattutto che questa seconda tratta sia fatta bene, evitando il disagio che altrimenti presto si creerà nel territorio e dando una risposta in termini sia di legalità che di sviluppo. Solo questo binomio potrà liberarci dalla mafia e ci permetterà di realizzare progetti utili e produttivi per il territorio del Mezzogiorno e della Sicilia.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00765 sul cedimento di un pilone lungo la strada statale 626 Caltanissetta-Gela.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, in data 21 maggio ultimo scorso, nelle prime ore del mattino, si è verificato, lungo la strada statale 626 Caltanissetta-Gela, un cedimento del piano viabile in corrispondenza del giunto posto sulla pila n. 11 del viadotto «Geremia 2».

Il viadotto è stato immediatamente interdetto al traffico in entrambe le direzioni e la circolazione è stata deviata sulla strada provinciale n. 18.

L'ANAS ha quindi nominato una commissione tecnica interna, coadiuvata da docenti universitari, con il compito di stabilire le cause dell'evento, la congruenza delle opere realizzate con il progetto e la soluzione per il ripristino definitivo della struttura. Contemporaneamente, la procura di Gela ha avviato un'indagine sull'accadimento, disponendo il sequestro dell'area ed apposita CTU per individuare le cause.

Nelle more dell'autorizzazione, richiesta da ANAS alla magistratura per effettuare opere di pronto intervento per una prima messa in sicurezza del viadotto, si è verificato un ulteriore movimento della predetta pila, con il conseguente crollo dell'impalcato appoggiato sul lato Gela.

La commissione tecnica ANAS ha proceduto e sta procedendo, oltre che ai necessari accertamenti – l'ultimo è stato effettuato l'11 giugno – a predisporre un programma di sondaggi, carotaggi e rilievi finalizzati ad individuare le cause dei citati fenomeni e stabilire contestualmente le forme risolutive definitive per la ricostruzione della campata crollata. Tutte le operazioni di indagine tecnica, come detto, tuttora in corso, saranno condivise nell'ambito della consulenza tecnica d'ufficio disposta dalla procura di Gela, rispetto alla quale questa società ha nominato due tecnici interni ed un docente di geotecnica dell'università di Napoli, quale consulenza tecnica di parte.

ADRAGNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, al di là delle spiegazioni che sono state fornite oggi in Aula, rimane assolutamente incomprensibile proprio quanto è accaduto, in due distinti momenti e nell'arco di una settimana. Infatti, così come lei ha detto, nel maggio del 2009, lungo la strada statale 626 Gela-Caltanissetta, niente è andato per il verso giusto secondo le regole e le procedure di quello che viene definito un Paese moderno.

Purtroppo, ancora una volta, dobbiamo constatare che la Sicilia quanto a infrastrutture – il senatore Lumia ha già parlato della rappresentazione che di esse viene data, soprattutto quando vengono inaugurate, ma il discorso sarebbe senz'altro più ampio, perché qualche volta vengono inaugurate per poi ritornare a lavorarci sopra – rimane molto indietro rispetto alla media europea, ma non stiamo parlando solo di inadempienze procedurali.

Mi dispiace che il Governo non abbia voluto far cenno a quanto sta emergendo non solo dai giornali e da qualche riferimento richiamato; purtroppo, dalle indagini sta sempre più spesso emergendo un quadro fosco, che, senza anticipare – non credo sia possibile – le conclusioni della magistratura permette di preconizzare una grave responsabilità da parte di chi ha costruito il viadotto «Geremia 2» e di chi non ha effettuato i necessari controlli.

La piaga del calcestruzzo debole o difettoso si sta mostrando in tutta la sua ampiezza nell'ambito regionale siciliano. Mi auguro perciò che siano presi opportuni provvedimenti. L'interrogazione presentata richiedeva che lei entrasse maggiormente nel merito della questione per conoscere chi avrebbe dovuto responsabilmente agire prima che accadesse quanto è accaduto, soprattutto in considerazione del fatto che i lavori di ricostruzione e di ripristino del viadotto danneggiato saranno prontamente finanziati, come è stato detto in qualche occasione, grazie al ricorso ai fondi FAS.

Pertanto, vogliamo ancora una volta esprimere il disagio di chi ritiene certamente non una consolazione adoperarli in questa direzione. Si parla, infatti, di risorse che in nome di una perenne logica emergenziale verranno certamente sottratti allo sviluppo della Sicilia. Ecco perché non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto, non solo delle risposte che sono state date, ma soprattutto di ciò che immagino dovrà avvenire tra poco quando ancora una volta recupereremo quei dati da cui emergerà come siamo stati sbeffeggiati da controlli che non sono stati sapientemente fatti. (*Applausi del senatore Lumia*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00723 sulla crisi dello stabilimento Alcatel di Battipaglia (Salerno).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento all'interrogazione presentata dal senatore Andria, si fa presente che l'Alcatel-Lucent è una società con sede a Parigi che produce *hardware* e *software* per le telecomunicazioni. Nasce dalla fusione di Alcatel e Lucent Technologies. Occupa in Italia circa 2.300 lavoratori nelle proprie sedi situate a Vimercate, Trieste, Genova, Roma, Rieti, Bari e Battipaglia.

A seguito della notizia di un progetto di chiusura dello stabilimento di Salerno da parte dell'Alcatel, su sollecitazione delle parti coinvolte dalla vicenda, mercoledì 29 maggio 2009 si è tenuta presso il Ministero dello sviluppo economico una riunione riguardante lo stabilimento di Battipaglia dell'Alcatel-Lucent.

Alla riunione hanno partecipato oltre ai rappresentanti del Ministero che rappresento, rappresentanti del Ministero degli esteri, del Ministero del lavoro, della Regione Campania, e dell'azienda, unitamente alle orga-

nizzazioni sindacali di categoria nazionali e territoriali e alle RSU aziendali.

Lo scopo di tale incontro è stato avere conferma delle reali intenzioni della multinazionale francese sul citato stabilimento. Nel confronto tenutosi presso il Ministero dello sviluppo economico, il rappresentante dell'azienda ha sottolineato che, a fronte della sollecitazione del Governo e delle organizzazioni sindacali, è stata chiesta alla direzione di Parigi una lettera che chiarisse le posizioni del Gruppo in Italia.

Il direttore delle attività dell'Alcatel-Lucent per l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa ha indirizzato una missiva alle organizzazioni sindacali italiane in cui conferma il ruolo strategico per l'Alcatel delle proprie attività in Italia. La cessione della parte produttiva di Battipaglia va inserita, pertanto, nell'ambito della strategia globale del Gruppo che punta ad ottimizzare la propria organizzazione. Ciò non influirà, tuttavia, sulle attività del sito, riconosciuto dalla proprietà come centro di eccellenza globale.

La politica di razionalizzazione delle attività dell'intero gruppo Alcatel-Lucent prevede la riduzione dei lavoratori interinali, soluzione che avrebbe consentito al sito italiano di restare attivo, anche se con un organico ridotto. Si sarebbe trattato comunque di una soluzione temporanea: per ogni area geografica, il gruppo prevede infatti la presenza di un solo centro produttivo; in Europa, sarà ovviamente quello francese. Ha aggiunto infine che mantenere l'attività ed il sito di Vimercate rappresenta quindi già un'eccezione rispetto a quanto previsto dai vertici dell'azienda.

Sul sito di Battipaglia sono stati prospettati due scenari. Il primo prevede la riduzione del numero dei lavoratori interinali e porterebbe il totale degli occupati a circa 80, parte dei quali continuerebbe a lavorare con la R&D, mentre un'altra si dedicherebbe alla produzione; ulteriori 30 persone potrebbero inoltre accedere al trattamento pensionistico e ciò ridurrebbe sensibilmente il numero degli occupati mettendo a serio rischio la continuità del sito. Il secondo scenario invece prevede, con la collaborazione delle parti interessate, l'elaborazione di un progetto che consenta di mantenere la produzione per un periodo prefissato a Battipaglia, per dare continuità operativa al sito e salvaguardare anche i lavoratori interinali.

L'azienda ha dato la propria disponibilità a discutere entrambe le possibilità. Le organizzazioni sindacali hanno fatto notare come la produzione di Battipaglia possa rivelarsi strategica nei prossimi anni, anche in relazione ai progetti pubblici relativi alla banda larga e hanno inoltre fatto presente che le organizzazioni sindacali aziendali hanno proposto un progetto che potrebbe consentire la sopravvivenza del sito e chiesto all'azienda di valutarlo.

Si è evidenziato infine come la questione dello stabilimento di Battipaglia debba assumere rilevanza nazionale, essendo una delle poche aziende del Sud a portare avanti progetti significativi per l'intero settore delle telecomunicazioni. La perdita delle competenze del sito rappresenterebbe pertanto una perdita per l'intero settore produttivo in Italia.

Il Ministero dello sviluppo economico continuerà a lavorare assieme al Ministero degli affari esteri al fine di sensibilizzare i vertici dell'Alcatel-Lucent per trovare una soluzione che consenta di risolvere l'attuale situazione di criticità nella maniera meno traumatica possibile sia per l'azienda sia per i lavoratori. È stato infatti chiesto all'azienda un momento di riflessione prima di trarre le conclusioni sulla vicenda, anche al fine di consentire alle istituzioni di avere il tempo di percorrere le suddette strade.

Un nuovo incontro per fare il punto su eventuali percorsi alternativi potrebbe essere quindi riprogrammato entro le prossime settimane.

ANDRIA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRIA (*PD*). Signor Presidente, nel ringraziare il signor Sottosegretario, ricordo che qui stiamo parlando di una vicenda molto delicata e difficile, come la risposta del Governo ha già evidenziato e si desumeva anche dalla mia interrogazione.

C'è una sofferenza notevole in un territorio già fortemente penalizzato per una serie di accadimenti che si sono verificati negli ultimi anni in tema di deindustrializzazione e dismissione dei livelli occupazionali, in un'area più complessiva, quella del salernitano, del battipagliese, della Piana del Sele e del Mezzogiorno, fortemente critica da questo punto di vista.

Attualmente parliamo di circa 200 lavoratori a tempo indeterminato, di altrettanti a tempo determinato e interinali per le attività di ricerca, sviluppo e produzione industriale nel settore delle trasmissioni ottiche, di circa 400 dipendenti che complessivamente operano nelle aziende dell'indotto e dunque di quasi 1.000 famiglie che gravitano intorno al sito produttivo di Battipaglia.

Ciò che più conta evidenziare, però, credo che il Governo abbia avuto modo di rilevarlo dalla riunione del tavolo interministeriale recentemente celebrato, di cui il Sottosegretario ha riferito, fortemente voluta da tutti, innanzi tutto dalle organizzazioni sindacali, che si sono adoperate sul territorio, ma anche da esponenti del Governo che hanno partecipato a taluni di quegli incontri (come l'onorevole Scotti, sottosegretario per gli affari esteri, e l'onorevole Viespoli, sottosegretario per il lavoro, la salute e le politiche sociali, che in precedenza aveva ricevuto una delegazione) insieme ad altri parlamentari, tra i quali anch'io. Nella mia interrogazione infatti avevo chiesto questo per l'appunto e devo ammettere di aver apprezzato il fatto che il Governo abbia prontamente posto in essere la convocazione di un tavolo interministeriale, chiamando a responsabilità anche livelli di Governo locale (la Regione, innanzitutto, e la Provincia, che aveva espresso – come spero confermerà – la propria disponibilità in questo senso).

Il problema che va evidenziato e che non sfugge all'attenzione del Sottosegretario, però, è che qui stiamo parlando di una situazione certa-

mente florida, che si riferisce anche ad una condizione che l'azienda Alcatel-Lucent sta portando avanti in questo momento a Battipaglia, malgrado la crisi economica che attraversa l'intero Paese e tanta parte d'Europa e del mondo.

Alcatel-Lucent vanta un portafoglio di prodotti di prim'ordine ed esprime una notevole capacità competitiva. La mia parziale insoddisfazione deriva semplicemente, signor Sottosegretario, dal fatto che vi è una interlocuzione in corso e quindi per il momento sospendo il giudizio e mi limito ad apprezzare lo sforzo del Governo, posto in essere congiuntamente da parte di diversi Ministeri competenti, considerato anche che la centrale della Alcatel è a Parigi. A tal proposito, avevamo richiesto ed in parte anche ottenuto un intervento ed abbiamo rilevato una certa attenzione da parte del Ministero degli affari esteri. Mentre verranno condotti questi ulteriori approfondimenti ed auspicando che quella pausa di riflessione cui ella faceva riferimento porti l'azienda su posizioni diverse, riteniamo che il Governo debba insistere.

Anche a nome dei tanti che sono impegnati, nella maggioranza come nell'opposizione, senza differenze, nel Gruppo del Partito Democratico, qui al Senato della Repubblica come alla Camera dei deputati, a sostenere ogni iniziativa, a supportarla in ogni senso e a dare il migliore contributo per la soluzione di questo problema, quello che mi sento di auspicare in questo momento è che questa paventata emergenza occupazionale e questa bella eccellenza imprenditoriale, che nella strategia aziendale potrebbe rappresentare un punto di riferimento importante, siano tenute in conto dal Governo.

Apprezzo pertanto lo sforzo profuso dall'onorevole Sottosegretario nel rispondere a nome del Governo, le differenti argomentazioni articolate e la sempre utile informativa fornita, ma credo che ci sia bisogno di un supplemento di impegno e questo è quanto chiedo al Governo, rendendomi interprete di questa forte e purtroppo fondata preoccupazione diffusa sul territorio tra le lavoratrici ed i lavoratori a qualunque titolo impegnati nella Alcatel. Bisognerà che il Governo spinga ancora, prima per il mantenimento e poi per il rilancio del sito produttivo di Battipaglia di Alcatel-Lucent, che tra l'altro ha realizzato un connubio eccellente anche con il mondo della ricerca e dell'innovazione, mettendo in atto una serie di collaborazioni anche con le università, in primo luogo con l'ateneo salernitano. Sarebbe veramente un peccato per il Mezzogiorno e sarebbe davvero deleterio per un'area già così tristemente afflitta dal problema occupazionale, se si perdesse anche questo riferimento.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00732 e 3-00808 (già 4-01494) sul progetto di ricerca di petrolio nel parco naturale del Curone (Lecco).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signore Presidente, le interrogazioni presentate sono analoghe e riguardano appunto la società Po Valley e l'inizio dei lavori di perforazione nel parco di Montevecchia Valle del Curone. La Po Valley è una società italiana che fa capo ad una *holding* australiana; l'azienda opera nel settore dell'esplorazione e produzione di idrocarburi, prevalentemente nel Nord Italia che è, com'è noto, una delle aree più ricche di giacimenti di idrocarburi in Europa. Nel 2008 tale società ha presentato istanza per l'ottenimento di un permesso di ricerca di idrocarburi nella provincia di Lecco.

L'istanza fa riferimento ad un'area limitata a 30 chilometri quadrati (progetto Bernaga), mentre il progetto originario interessava un'area di 300 chilometri quadrati (progetto Ossola). Allo stato attuale, in relazione al progetto Bernaga, non risulta siano state rilasciate autorizzazioni a procedere né dalle amministrazioni locali, né sicuramente dal Ministero dello sviluppo economico, pertanto nessun intervento è stato attuato o è in procinto di essere attuato sul territorio in questione. Quanto al progetto Ossola, si fa presente che lo scorso anno è stata avviata dal Ministero dello sviluppo economico l'istruttoria relativa ad una domanda di permesso avanzata dalla società Po Valley relativa allo stesso che interessava circa 300 chilometri quadrati, in parte ricadenti nella provincia di Lecco.

A seguito dell'avviso contrario all'iniziativa, espresso nelle conferenze dei servizi iniziali da molti dei Comuni interessati, l'istruttoria è stata subito sospesa. La suddetta società, insieme con la società Edison, nel frattempo, ha riproposto la ricerca, su un'area molto ridotta (circa 30 chilometri quadrati), tutta in provincia di Lecco, ora denominata Bernaga. Conseguentemente, l'ufficio istruttore del Ministero dello sviluppo economico, tenuto conto delle opinioni già espresse dagli enti locali, con nota in data 5 maggio 2009, ha invitato i richiedenti a rivolgersi preventivamente agli enti locali per verificare la compatibilità ambientale dell'iniziativa, mantenendo sospesa l'istruttoria. In caso di mancato consenso locale, anche la nuova richiesta sarà archiviata.

Si fa, comunque, presente che il processo di eventuale approvazione dell'istanza inoltrata dalla Po Valley richiede, per legge, dai 12 ai 18 mesi per l'effettuazione di analisi tecnico-ambientali e di consultazione con le comunità locali. Nel ribadire che, al momento, non vi è alcuna ipotesi di assegnazione di permessi ed autorizzazioni a perforare, si precisa che la stessa società Po Valley ha reso noto di essere intenzionata a portare avanti l'istanza di richiesta di permesso di ricerca in totale trasparenza e aprendo un dialogo onesto e cooperativo con le comunità locali coinvolte.

In ogni caso, il Ministero dello sviluppo economico assicura che, qualora fosse conferito un permesso di ricerca, non sarebbero consentite perforazioni in aree del parco della Valle del Curone, né altre attività esplorative, salvo quelle espressamente autorizzate dall'ente parco stesso.

Nel precisare che gli uffici dell'assessore provinciale all'ambiente della Provincia di Lecco hanno sempre ricevuto risposta, sia alle richieste verbali che a quelle scritte, dal responsabile del procedimento in merito allo stato dell'istruttoria, si segnala, infine, che la completa informativa sullo stato dei procedimenti è sempre disponibile per tutti i cittadini interessati nel sito del Ministero dello sviluppo economico.

BODEGA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA (*LNP*). Signor Presidente, mi consenta di ringraziare la Presidenza per aver posto all'ordine del giorno con urgenza l'interrogazione 3-00732, a mia firma. Ringrazio anche il sottosegretario Saglia per la puntuale risposta, che ci rassicura. Infatti, questa situazione ha creato non poche preoccupazioni a livello territoriale, provinciale e tra i Comuni interessati di Rovagnate e di Olgiate, che ricadono all'interno dell'area del parco della Valle del Curone. Dai dati in nostro possesso, non appariva del tutto chiara la vicenda; oggi, invece, sono stati chiariti tutti i termini, rassicurandoci fortemente.

Voglio soltanto ribadire l'importanza che il territorio competente possa esprimere pareri e giudizi in merito a determinate operazioni, che vanno ad intaccare un ambito da anni tutelato dal punto di vista paesaggistico ed ambientale anche dalle stesse amministrazioni con la conservazione del territorio ed evitando attività economiche invasive per incentrare viceversa l'attenzione su attività maggiormente destinate al servizio, alla ricettività, ai percorsi vita e ad aree di vacanza per le famiglie e i turisti.

È stato chiaramente affermato che nell'area del parco non si effettueranno mai perforazioni. Non posso, quindi, aggiungere altro, se non formulare un invito a coinvolgere sempre, al di là dell'interesse generale e delle normative nazionali che giustamente devono tutelare la ricerca di fonti energetiche (in questo caso, di idrocarburi), le realtà locali, che sono le prime sentinelle dei nostri territori.

RUSCONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, anch'io la ringrazio per aver inserito all'ordine del giorno di oggi l'interrogazione a mia firma.

Desidero ringraziare il rappresentante del Governo, anche se mi ritengo soltanto parzialmente soddisfatto. Infatti, nella sua risposta avrei voluto almeno il riconoscimento del fatto che la situazione da lui oggi evidenziata è frutto di quanto gli enti locali, gli amministratori comunali in

particolare, negli ultimi mesi hanno detto e fatto con provvedimenti assunti dai consigli comunali unanimemente, al di là della collocazione politica. Il federalismo non è un qualcosa che si proclama a parole; lo si deve attuare e questo Governo deve esserne rispettoso nei fatti.

C'è una ambiguità che vorrei fosse espulsa dalla sua risposta, circa il fatto che siano escluse di fatto nei prossimi 18 mesi in una zona di così grande pregio anche operazioni di studio e di ricerca o, come lei le ha chiamate, di esplorazione, che comportino prove di trivellazione e scavi.

Vede, il parco del Curone non è un patrimonio solo della provincia di Lecco; è uno dei più grandi polmoni verdi della Brianza, tra le province di Lecco, Milano e Monza. È un'area tutelata da numerosi vincoli paesaggistici e ambientali ed esclusa da qualsiasi attività di tipo produttivo.

Già l'ENI dieci anni fa aveva scartato qualsiasi ipotesi di trivellazione perché affermava che gran parte dell'area di studio è soggetta a vincoli idrogeologici, compreso il sito di perforazione. Inoltre, il Ministero dell'ambiente nel giugno del 2001 aveva dato parere negativo in considerazione «delle molteplici problematiche ambientali che la realizzazione del pozzo di ricerca comporterebbe, collocandosi all'interno di un area confinante con il pregiato Parco regionale di Montevecchia e della Valle del Curone» e «del disagio che la realizzazione del progetto comporterebbe per la comunità e per l'ambiente in termini di inquinamento acustico e atmosferico, nonché per le interferenze negative sulla flora e sulla fauna».

Ho colto positivamente, signor Sottosegretario, l'intenzione da parte del soggetto proponente l'attività di ripristinare il dialogo con gli enti locali. Forse andava iniziato prima, non c'era bisogno di ripristinarlo solo dopo le risposte perentorie degli enti locali. Mi auguro anche che la sua attività come Sottosegretario e quella del Governo siano ferme nell'escludere qualsiasi attività di ricerca e di studio in questi mesi che di fatto non tutelino quell'area e, al contrario, permetta degli scavi. Infatti, – riprendo le sue parole – un vero federalismo non può non partire dalle autorizzazioni e dalle risposte delle comunità locali che hanno la prima parola al riguardo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 23 giugno 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 23 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione congiunta dei documenti

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2008 (*Doc. VIII, n. 3*).

2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2009 (*Doc. VIII, n. 4*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

AZZOLLINI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità e finanza pubblica nonché delega al Governo in materia di adeguamento dei sistemi contabili, perequazione delle risorse, efficacia della spesa e potenziamento del sistema dei controlli (1397).

La seduta è tolta (*ore 17,50*).

Allegato A**INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI****Interpellanza sui criteri seguiti per talune assunzioni presso il Comune di Fondi**

(2-00042) (13 novembre 2008)

CIARRAPICO, AMORUSO, BERSELLI, CALIGIURI, COLLINO, CURSI, DIGILIO, GERMONTANI, GRAMAZIO, LATRONICO, NESPOLI, PALMIZIO, PARAVIA, PONTONE, SAIA, TOTARO, VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'interno e per la pubblica amministrazione e l'innovazione.* – Premesso che:

in questi giorni le cronache della provincia di Latina hanno dato notizia dell'ingaggio da parte della società «Football Club Fondi» di calciatori ex professionisti retribuiti con lauti ingaggi ed impiegati nella pubblica amministrazione o in società di servizi ad essa collegate;

sempre più spesso le cronache locali riferiscono di squadre dilettantistiche di calcio che retribuiscono con ingaggi di livello professionale i loro atleti, in violazione delle norme sullo sport dilettantistico e di quelle fiscali, in quanto il pagamento degli stipendi in nero configura evidentemente un'evasione fiscale e contributiva;

questo stato di cose finisce per falsare gli stessi campionati dilettantistici in quanto consente alle società più ricche, che godono di appoggi economici e politici, di schierare calciatori professionisti «camuffati» da dilettanti;

in qualche occasione, con la complicità di politici compiacenti, i calciatori professionisti vengono ingaggiati anche con la promessa di posti di lavoro presso pubbliche amministrazioni;

stante la gravissima situazione occupazionale nella provincia di Latina che in un solo mese ha evidenziato 4.000 nuovi disoccupati, è incredibile che l'amministrazione comunale di Fondi provveda ad assumere, in totale evidente abuso di potere ad avviso degli interroganti, due calciatori professionisti ingaggiati dalla società «Football Club Fondi», quello stesso Comune di Fondi che è in predicato di essere disciolto dal Consiglio dei ministri, su richiesta del Prefetto di Latina, per infiltrazioni camorristiche,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda verificare le modalità di assunzione da parte del Comune e della Provincia di Fondi di alcuni calciatori in forza alla società «Football Club Fondi».

Interrogazioni sul fenomeno del randagismo in Italia

(3-00333) (23 ottobre 2008)

AMATI, BIANCONI, ALLEGRINI, BASSOLI, CHIAROMONTE, COLLI, GRANAIOLA, MAGISTRELLI, PEGORER, SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sono numerosissime le segnalazioni delle associazioni animaliste e dei gruppi di volontari sugli animali che vengono abbandonati;

il fenomeno si accentua nel periodo estivo e solo una parte degli animali abbandonati viene recuperata dai servizi predisposti dagli enti locali;

i dati a disposizione indicano che sono 1.650 i Comuni che non hanno neanche un canile municipale o una convenzione con canile consortile dove ricoverare i cani randagi,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione, nelle singole regioni, relativamente all'attuazione della normativa prevista dalla legge n. 281 del 1991, recante «Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo», per quanto riguarda l'istituzione dell'anagrafe canina e il risanamento dei canili comunali e la costruzione di rifugi per cani;

quali iniziative intenda adottare il Governo per recuperare le difficoltà nell'applicazione della legge e quali incentivi possano essere promossi per favorire l'adozione degli animali ricoverati nei canili;

se non si ritenga necessario rilanciare e aggiornare la Convenzione europea per la protezione degli animali randagi, firmata a Strasburgo il 13 novembre 1987.

(3-00806) (16 giugno 2009) (Già 4-01307) (24 marzo 2009)

NEGRI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il fenomeno del randagismo è in Italia notevolmente diffuso: i dati in possesso del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali parlano di un totale di 590 mila randagi, di cui solo 150.000 circa ospitati in canili; altre fonti valutano che queste cifre siano sottostimate, che il numero di randagi in Italia si aggiri intorno al milione di esemplari e che ogni anno vengano abbandonati altri 45mila cani;

la legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo, ha stabilito che i cani vaganti ritrovati, catturati o comunque ricoverati presso le apposite strutture non possono essere soppressi, se non gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità;

la stessa legge ha poi stabilito la ripartizione dei compiti nella gestione del fenomeno del randagismo, tra autorità statali, regionali e comunali; in particolare, è competenza delle regioni adottare un programma di prevenzione al randagismo e determinare i criteri per la costruzione dei

rifugi e il risanamento dei canili comunali; è competenza dei comuni e delle comunità montane provvedere in concreto al risanamento dei canili esistenti e alla costruzione di nuovi rifugi per i cani, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge regionale e avvalendosi dei contributi destinati a tale finalità dalla regione e ripartiti da quest'ultima tra i comuni per la realizzazione degli interventi di loro competenza;

è, inoltre, stabilita l'istituzione di un fondo per la prevenzione del fenomeno del randagismo, la cui dotazione è ripartita, secondo i criteri stabiliti con decreto del Ministro della sanità adottato di concerto con il Ministro del tesoro, tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano;

con decreto ministeriale 12 giugno 2008 sono stati modificati i criteri di ripartizione del fondo, ripartito per il 40 per cento in quote di pari entità tra le regioni, per il 30 per cento in base alla consistenza della popolazione dei cani e dei gatti e per l'ultimo 30 per cento in base alla popolazione umana; sono le regioni e le province autonome a dover individuare, nell'ambito della programmazione regionale, le priorità di intervento, elaborando un piano operativo di prevenzione del randagismo, dando priorità ai piani di controllo delle nascite e anzi destinando una quota non inferiore al 60 per cento delle risorse disponibili alle sterilizzazioni;

dai dati del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, emerge con chiarezza il fatto che, nonostante le risorse impiegate, una parte consistente dei progetti dedicati a strutture di rifugio per cani randagi, a strutture per la loro sterilizzazione e a centri di adozione e di rieducazione comportamentale non sono stati finanziati per mancanza di fondi;

considerato che:

oltre a rappresentare un sintomo del disinteresse e spesso volte della crudeltà nei confronti degli animali, il randagismo è un fenomeno che porta con sé rischi gravi, legati in primo luogo all'aggressività dei cani «inselvaticiti» e dei branchi in cui i randagi si riuniscono, e alla possibilità che questi diventino veicolo di malattie infettive;

la diffusione del randagismo sul territorio nazionale risulta estremamente variegata, dal momento che in molte regioni italiane l'emergenza del randagismo è stata risolta, permanendo invece in molte aree del paese e in particolare laddove le istituzioni locali non hanno ancora saputo o potuto affrontare la questione;

in particolare in Sicilia la situazione appare estremamente grave: i dati parlano di circa 75 mila cani randagi liberi nell'isola, e le cronache di questi giorni riportano le aggressioni da parte di uno stesso branco di cani avvenute a Modica, in provincia di Ragusa, che hanno portato alla morte di un bambino di 10 anni e al ferimento di quattro adulti, di cui uno in gravi condizioni;

su queste ultime aggressioni sarebbe necessaria una chiara assunzione di responsabilità da parte dei soggetti competenti: non basta richiamare la responsabilità penale della persona incaricata materialmente della

custodia degli animali. È evidente, infatti, dalle condizioni di grave degrado in cui erano tenuti gli animali l'inesistenza dei controlli, obbligatori, in carico al servizio veterinario competente,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative che il Ministro in indirizzo intenda assumere per rispondere adeguatamente all'allarme che un fenomeno in rapida crescita, quale quello del randagismo, sta suscitando;

se il Ministro intenda verificare se e in quale modo sono state spese le somme destinate a prevenire il fenomeno del randagismo, soprattutto nelle regioni dove si registra un alto numero di cani allo stato brado e violenti;

se non ritenga di dover verificare le condizioni in cui coloro che beneficiano di risorse pubbliche o private per l'accoglienza o l'assistenza dei cani randagi mantengono le strutture di ricovero;

se non intenda selezionare e indicare le migliori pratiche di governo del fenomeno, che le regioni possano accogliere nelle linee costitutive;

se non ritenga di sviluppare, assieme alle associazioni impegnate per la tutela degli animali, maggiori iniziative atte a prevenire l'abbandono o l'inselvaticamento dei cani e a favorire il loro rifugio in strutture idonee.

(3-00807) (16 giugno 2009) (*Già* 4-01379) (08 aprile 2009)

NEGRI, CHIAROMONTE. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il fenomeno del randagismo è in Italia notevolmente diffuso: i dati in possesso del Ministero del lavoro, salute e politiche sociali parlano di un totale di 590.000 randagi, di cui solo 150.000 circa ospitati in canili; altre fonti valutano che queste cifre siano sottostimate, che il numero di randagi in Italia si aggiri intorno al milione di esemplari e che ogni anno vengano abbandonati altri 45.000 cani;

in tutto il Meridione, ed in particolare in Sicilia, la situazione appare estremamente grave: in quest'ultima regione i dati parlano di circa 75.000 cani randagi liberi e le cronache hanno riportato di aggressioni avvenute a Modica e Scicli, in provincia di Ragusa, che hanno portato alla morte di un bambino di 10 anni e al ferimento di quattro adulti, di cui uno in gravi condizioni;

in Sicilia, tuttavia, la grande maggioranza dei Comuni non dispone di canili municipali; vengono invece favorite le strutture private, attorno alle quali vi è un giro di affari assai consistente, dal momento che ciascuna struttura può giungere ad incassare più di un milione di euro l'anno; allo stesso tempo, però, non vi sono garanzie che gli animali vengano tenuti in condizioni adeguate, anzi si registrano numerosi episodi di gravi maltrattamenti dei cani ospitati nelle strutture private, nonché di sovraffollamento e mancanza di ogni pur minima attenzione alle esigenze e alle caratteristiche etologiche e comportamentali degli animali;

considerato che la città di Collegno e l'associazione «Amici degli animali Gustavo G. Allara» Onlus, da anni impegnata in azioni volte alla tutela degli animali d'affezione, che gestisce il canile rifugio comunale «Il Cascinotto», si sono rese disponibili per una collaborazione, uno scambio di informazioni sul tema degli animali randagi e per forme di gemellaggio nei confronti dei Comuni siciliani di Modica e Scicli: iniziative tese a mettere a disposizione le competenze maturate e a promuovere l'azione delle amministrazioni comunali, in collaborazione con le associazioni di volontariato animalista, sui principali fronti di impegno strategico, ovvero le campagne di sterilizzazione, la realizzazione di canili e rifugi, la promozione di campagne di sensibilizzazione sulla prevenzione degli abbandoni, sull'importanza delle adozioni dei cani tenuti nei canili, e sull'esigenza di un corretto rapporto tra umani e animali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga utile, a partire da questo primo e, si spera, non isolato esempio, favorire un fattivo scambio di esperienze e di buone pratiche a livello nazionale tra operatori pubblici o privati che si occupano di prevenzione e lotta del randagismo, con riferimento in particolare alle forme di organizzazione e gestione dei canili e al miglior utilizzo dei fondi pubblici destinati a questi fini;

se non ritenga utile promuovere nuove campagne di sterilizzazione degli animali randagi e favorire la realizzazione di strutture pubbliche quali canili e rifugi anche in forma consortile tra più Comuni, da affidare a gestioni non speculative e che abbiano particolare cura del benessere degli animali.

Interrogazione sugli interventi per il ripristino della viabilità della strada statale 63 in provincia di Reggio Emilia

(3-00499) (28 gennaio 2009)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il 5 dicembre 2008, a seguito di intense precipitazioni piovose si è verificato, in provincia di Reggio Emilia, il cedimento completo della sede della strada statale 63 valico del Cerreto al chilometro 43, per una lunghezza di circa 90 metri;

la distruzione della strada ha provocato l'isolamento delle frazioni di Cerreto Alpi e della stazione sciistica di Cerreto Laghi;

il fenomeno franoso si è verificato all'interno di un dissesto molto più ampio che coinvolge l'intero versante su cui si colloca anche l'abitato di Piagneto e che si estende fino al sottostante torrente Biola;

il danno e la gravità della frana sono tali da non consentire un ripristino della strada statale 63 in tempi brevi;

per ripristinare i collegamenti si è reso necessario prevedere un percorso alternativo in corrispondenza di un vecchio tracciato attraverso

un efficace e tempestivo intervento del dipartimento ANAS in collaborazione stretta con i Servizi di difesa del suolo e protezione civile della Provincia e la costante presenza attiva del Comune di Collagna;

il ripristino del tratto stradale comporta un consolidamento generale del versante essendo collocato in un'area classificata nella Carta inventario del dissesto come frana attiva;

il non intervenire immediatamente sulla frana significherebbe consentire l'evoluzione della frana per arretramento della nicchia coinvolgendo l'area a monte del dissesto,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per consentire il consolidamento dell'area interessata dalla frana nei pressi del chilometro 43 della strada statale 63 valico del Cerreto;

quali siano i tempi previsti per gli interventi di consolidamento della predetta frana e per il pieno ripristino della viabilità sulla strada statale;

con quali risorse intendano provvedere ai predetti lavori di consolidamento della frana e alla riapertura della strada statale 63.

Interrogazione sulla mancata riapertura di talune stazioni ferroviarie nella tratta ferroviaria Brescia-Piadena-Parma

(3-00552) (18 febbraio 2009)

GALPERTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la linea ferroviaria Brescia-Piadena-Parma sta vivendo da anni in costante affanno a causa di gravi carenze infrastrutturali; si tratta, infatti, di un linea ferroviaria non elettrificata, a scartamento ordinario, dotata di singolo binario anche nei tratti condivisi con le altre direttrici;

inoltre, a decorrere dalla data del 14 giugno 2004, per la realizzazione dei lavori finalizzati all'interconnessione di Parma sulla linea ad alta velocità ed alta capacità Milano-Bologna, è stata prevista l'interruzione del servizio nelle stazioni ferroviarie comprese tra Torrile San Paolo (Parma) e Parma;

tale situazione ha causato ulteriori danni ai cittadini, ai quali tra l'altro è stato offerto un servizio sostitutivo di trasbordo effettuato con gli autobus che ha procurato ulteriori rallentamenti e allungamenti dei tempi di percorrenza;

stando a quanto dichiarato all'epoca dell'inizio dei lavori, il ripristino del servizio ferroviario presso tali stazioni sarebbe dovuto avvenire entro il mese di giugno 2007;

considerato che tale servizio risulta ancora sospeso nonostante che nel corso del 2008 fosse stato annunciato, a decorrere dal mese di dicembre 2008, il ripristino integrale della linea Brescia-Piadena-Parma, in concomitanza con l'introduzione dell'alta velocità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare le ragioni che non hanno consentito la riapertura nei tempi stabiliti delle stazioni ferroviarie comprese nella tratta Torrile San Paolo-Parma e le eventuali responsabilità;

se non ritenga necessario adottare con urgenza tutte le iniziative necessarie ad assicurare il ripristino immediato delle fermate soppresse presso le stazioni comprese tra Torrile S.Paolo e Parma al fine di tutelare il diritto alla mobilità di centinaia di cittadini, nonché in considerazione delle gravi ripercussioni economiche ed ambientali derivanti da una così prolungata interruzione del servizio ferroviario;

se, in generale, non ritenga che la realizzazione di un sistema di trasporto pubblico locale efficiente ed efficace rappresenti la condizione inderogabile per conseguire l'obiettivo principe di una mobilità urbana ed interurbana sostenibile a livello di quella europea.

Interrogazione sul potenziamento della tratta ferroviaria Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono

(3-00642) (25 marzo 2009)

LUMIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la rete ferroviaria siciliana versa in condizioni drammatiche. Essa, infatti, è poco diffusa sul territorio regionale, nella maggior parte presenta un unico binario, mentre un'altra parte non è addirittura elettrificata;

la linea Palermo-Messina rappresenta una delle vie di trasporto, di passeggeri e merci, fondamentali per lo sviluppo dell'isola, poiché collega il capoluogo con tutti i paesi della costa e con il territorio continentale;

dopo tante attese e promesse, finalmente è stata individuata due anni fa la reale copertura finanziaria per avviare i lavori del tratto Termini Imerese Fiumetorto-Cefalù Ogliastrillo (per una tratta pari a 20 chilometri ed un costo pari a 420 milioni di euro), i cui lavori sono già in corso d'opera, mentre da circa dieci anni si attende la prosecuzione del raddoppio della linea Palermo-Messina nel tratto Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono. Tale opera è «cantierabile» ed è inoltre inserita tra quelle da realizzare «prioritariamente», come risulta nel programma varato dal Ministero delle infrastrutture il 16 novembre 2006;

i Sindaci e i Presidenti dei Consigli comunali di Cefalù e delle Madonie, unitamente al comitato cittadino «Cefalù-Quale Ferrovia», seguono civilmente e costantemente l'iter progettuale e realizzativo, per il funzionale e armonico inserimento del raddoppio ferroviario nel territorio della cittadina normanna, anche in funzione della realtà circondariale del Parco regionale delle Madonie;

la grave crisi occupazionale che investe l'area del secondo polo turistico della Sicilia e dei comuni delle Madonie è aggravata dal mancato

finanziamento – da parte del Consiglio dei ministri e dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, attraverso le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate – del lotto Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono (con un'estensione di 12 chilometri ed un costo di 540 milioni di euro);

la totale copertura finanziaria della tratta ferroviaria Termini Imerese Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono (di 32 chilometri, per un costo di 96 milioni di euro) si fa risalire alla fine del 2004, come ripetutamente asserito da Rete ferroviaria italiana (Rfi) e come ha ribadito il Ministro delle infrastrutture – il 28 novembre 2006 – rispondendo ad un'interrogazione parlamentare presentata dai senatori Ferrante e Fazio;

si sono registrati ripetuti e, a giudizio dell'interrogante, incomprensibili rinvii nell'espletamento della gara di appalto e quindi nell'inizio dei lavori della Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono, nonostante le reiterate assicurazioni (sistematicamente disattese) da parte di Rfi circa l'avvio dell'attività negoziale, prima prevista per il mese di luglio del 2005 e, successivamente, entro gennaio 2007;

la mancata contemporanea realizzazione della nuova linea a doppio binario sull'intero territorio della cittadina balneare di Cefalù e delle Madonie costituisce di fatto una palese e ingiustificata violazione delle prescrizioni volute dalle amministrazioni e dai Consigli comunali inserite nelle delibere di approvazione del parere sul Progetto di massima – Studio di fattibilità (n. 101 del 17 settembre 2001) e del Progetto definitivo (delibera n. 98 del 15 luglio 2003);

le sopraindicate prescrizioni sono state condivise da Italferr e da Rfi e fatte proprie anche nella Conferenza dei servizi del 3 ottobre 2003, con la sottoscrizione dell'«Atto di Assenso n. 10 – Comune di Cefalù», peraltro interamente reiterate dal Consiglio comunale di Cefalù nella delibera di approvazione della variante al progetto definitivo, assunta nella seduta del 26 luglio 2005, n. 130;

i rinvii nella realizzazione del secondo lotto rispetto al primo non rendono immediatamente e pienamente «funzionale» e fruibile l'intera tratta Termini Imerese Fiumetorto-Cefalù-Castelbuono, con considerevoli ulteriori disagi per le popolazioni madonite, creando inoltre insostenibili condizioni di vivibilità per residenti e turisti che gravitano su Cefalù e dintorni, a causa anche dei quattro passaggi a livello che ricadono nel centro abitato e nelle aree di espansione urbana e turistico-residenziali;

la Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono non è un «binario morto» o un semplice, anche se importantissimo, collegamento metropolitano tra Cefalù e le Madonie (in prossimità del confine est della provincia di Palermo) con Palermo e l'aeroporto di Punta Raisi, ma è soprattutto una tratta di fondamentale rilevanza strategica infrastrutturale ed economica per la Sicilia e l'Europa, in quanto lo stesso segmento ferroviario fa parte integrante di, ed è pertanto coincidente con: il Corridoio transeuropeo n. 1 Berlino-Palermo; il tracciato del Progetto n. 1 del TEN-T (Trans European Network Transports), adottato nell'aprile del 2004 con decisione della Commissione europea n. 884/2004/CE, asse ferroviario Berlino-Verona/

Milano-Bologna-Messina-Palermo; la linea ferrata che si sviluppa lungo la dorsale tirrenica Palermo-Messina e il programmato nuovo doppio binario Palermo-Castelbuono-Catania-Messina;

il mancato appalto ed inizio dei lavori della Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono dimostra che la Sicilia – contrariamente alle frequenti (e spesso fondate) accuse che vengono mosse alla sua classe politica per l'incapacità di spendere le risorse assegnate – di fatto, in questa occasione, non viene messa nelle condizioni di operare concretamente e di assumersi le proprie responsabilità. Non a caso, la tratta ferroviaria in questione – pur essendo «immediatamente cantierabile» e tra le opere da realizzare «prioritariamente» e a fronte di una sbandierata «copertura finanziaria», che risale alla fine del 2004 – nella sostanza ancora oggi non può essere appaltata in quanto gli stessi finanziamenti assegnati (solo fittiziamente) vengono sistematicamente distratti e spostati dal Governo nazionale per infrastrutture da realizzate altrove,

si chiede di sapere se e con quali misure il Governo intenda sbloccare l'assegnazione dei fondi per la realizzazione della tratta Cefalù Ogliastrillo-Castelbuono.

Interrogazione sul cedimento di un pilone lungo la strada statale 626 Caltanissetta-Gela

(3-00765) (25 maggio 2009)

ADRAGNA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 21 maggio 2009 il nono pilone del viadotto «Geremia 2» sulla strada statale 626 Caltanissetta-Gela in direzione di Gela ha improvvisamente ceduto, creando una sorta di gradino sulla carreggiata;

in tale grave episodio sono rimasti feriti i conducenti di un'auto-vettura e di una moto che al momento del crollo stavano transitando sulla suddetta statale;

particolarmente gravi risultano essere le condizioni della donna coinvolta in tale incidente, alla quale sarebbe stata riscontrata la frattura di due vertebre dorsali;

il cedimento strutturale verificatosi sulla strada statale, di per sé grave, risulta ancora più inaccettabile se si considera che l'opera è stata inaugurata, dopo circa 30 anni di attesa, solo nel febbraio 2006;

la vicenda ha indotto la Procura della Repubblica di Gela, competente per territorio, ad aprire un'inchiesta per verificare le cause del crollo ed accertare eventuali responsabilità;

inoltre, da notizie giornalistiche si apprende che sarebbe stata avviata un'indagine per verificare se per la realizzazione della strada statale 626 sia stato utilizzato calcestruzzo depotenziato così come avvenuto – secondo quanto risulta da un'altra indagine in corso – per altre opere realizzate a Gela città e in zone ad essa limitrofe,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le sue valutazioni in merito;

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare, con la massima urgenza e nell'ambito delle proprie competenze, al fine di far piena luce sulle cause che hanno determinato il cedimento del pilone sulla strada statale 626 Caltanissetta-Gela e per accertare eventuali responsabilità;

in particolare, se non ritenga necessario ed urgente verificare le eventuali inadempienze da parte dei soggetti preposti al mantenimento della strada statale in oggetto, tali da determinare il verificarsi di tale grave episodio;

quali azioni intenda adottare per far sì che il ripristino della viabilità sull'arteria stradale interessata dal crollo avvenga in tempi rapidi, anche al fine di non arrecare ulteriori danni ai cittadini che abitualmente ne usufruiscono, già tanto penalizzati da un sistema viario notoriamente insufficiente qual è quello delle province di Agrigento e di Caltanissetta;

infine, quali provvedimenti intenda adottare al fine di scongiurare il ripetersi di analoghi episodi e per garantire adeguati *standard* di controllo e sicurezza della rete viaria presente in Sicilia e, in generale, su tutto il territorio nazionale.

Interrogazione sulla crisi dello stabilimento Alcatel di Battipaglia (Salerno)

(3-00723) (07 maggio 2009)

ANDRIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e degli affari esteri.* – Premesso che:

sin dai primi anni '70 è presente a Battipaglia (Salerno) l'insediamento industriale Alcatel, che ha fortemente inciso sulla crescita sociale ed economica della piana del Sele e della provincia di Salerno;

attualmente lo stabilimento Alcatel Lucent occupa circa 200 lavoratori a tempo indeterminato, altrettanti a tempo determinato ed interinali per le attività di ricerca e sviluppo e di produzione industriale nel settore delle trasmissioni ottiche;

circa 400 dipendenti complessivamente operano in numerose aziende dell'indotto; e dunque più di 1.000 famiglie gravitano intorno a tale realtà produttiva battipagliese, considerando anche l'indotto;

l'azienda si avvale, tra le altre, di figure professionali di alta qualificazione, provenienti dalle Università campane e in particolare dall'ateneo salernitano e nella fase attuale, malgrado la grave crisi economica, Alcatel Lucent vanta un portafoglio di prodotti di prim'ordine ed esprime notevole capacità competitiva;

negli ultimi anni la proprietà ha posto in essere una strategia di ristrutturazione aziendale che ha determinato l'esternalizzazione degli stabilimenti di Maddaloni (Caserta), Frosinone, Rieti e Vimercate-Concorezzo

(Milano), mentre fino al 2003 il gruppo Alcatel Italia contava 4.100 dipendenti distribuiti nei siti innanzi citati e a Trieste e Battipaglia;

venerdì 10 aprile 2009, le organizzazioni sindacali nazionali sono state informate di un progetto di esternalizzazione o addirittura di chiusura del Centro integrazione e collaudo di Battipaglia;

precedenti tentativi operati da Alcatel nella stessa direzione (esternalizzazione) hanno prodotto, pressoché sistematicamente, esiti nefasti per l'occupazione, spesso culminando nella chiusura dei siti;

considerato che:

è comprensibile il disorientamento dei lavoratori dipendenti e precari e la conseguente mobilitazione volta a scongiurare le ipotesi innanzi richiamate che – ove, viceversa, venissero attuate – comporterebbero il trasferimento di una parte della produzione verso Paesi con manodopera a basso costo quali la Romania e la Cina;

già ha avuto luogo un incontro delle rappresentanze sindacali unitarie e dei sindacati nazionali con il Sottosegretario di Stato per il lavoro, sen. Pasquale Viespoli, sullo stesso tema si è svolta una riunione con l'Assessore alle attività produttive della Regione Campania, on. Andrea Cozzolino, e all'Assemblea di fabbrica svoltasi a Battipaglia lunedì 4 maggio 2009 è intervenuto il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, on. Vincenzo Scotti;

nel corso di tali incontri la rappresentanza sindacale unitaria Alcatel Lucent di Battipaglia ha presentato articolate proposte tese a favorire il mantenimento dell'insediamento *in loco*, nonché a cogliere nuove opportunità di finanziamenti e di commesse; e ciò a testimonianza di un atteggiamento molto serio e responsabile e di un ruolo costruttivo e propositivo del sindacato e del personale;

negli ultimi anni Alcatel Lucent ha ricevuto aiuti pubblici per il sito di Battipaglia e, precisamente: 5 milioni di euro sul Fondo europeo per lo sviluppo regionale (periodo 1994/2006); 2.9 milioni di euro quali finanziamenti europei a propri progetti; 23 milioni di euro, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca quale finanziamento a vari progetti di ricerca e sviluppo,

si chiede di sapere:

quali azioni il Governo intenda intraprendere al fine di scongiurare l'ipotesi innanzi descritta, garantendo così la prosecuzione dell'attività produttiva nel sito Alcatel Lucent di Battipaglia, il mantenimento dei livelli occupazionali e la valorizzazione di una realtà produttiva di eccellenza del territorio salernitano, del Mezzogiorno e del Paese;

se i Ministri in indirizzo non ritengano indispensabile insediare un apposito Tavolo interministeriale con la partecipazione della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Battipaglia e ovviamente delle rappresentanze sindacali nazionali ed aziendali, nonché del Comitato aziendale europeo Alcatel Lucent (ECID);

se non ritengano essenziale valutare l'opportunità di stabilire un'interlocuzione con i vertici dell'Alcatel che ha la propria sede centrale a Pa-

rigi, anche al fine di ottenere una partecipazione di una sua qualificata presenza al Tavolo nazionale.

Interrogazioni sul progetto di ricerca di petrolio nel parco naturale del Curone (Lecco)

(3-00732) (12 maggio 2009)

BODEGA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il Ministro in indirizzo ha autorizzato la società australiana Po Valley ad effettuare le perforazioni per la ricerca di petrolio in due siti ubicati all'interno del parco del Curone, sito in provincia di Lecco, senza il coinvolgimento della Provincia e degli enti locali competenti;

la situazione è grave e sconcertante in quanto scavalca completamente il ruolo degli enti locali, con il rischio che un'area preservata da numerosi vincoli ambientali e paesaggistici, esclusa da attività industriali ed agricole, venga danneggiata dall'impatto delle trivelle per l'escavazione del petrolio;

le due aree individuate per la realizzazione del pozzo di ricerca sono, infatti, collocate nel cuore del parco del Curone, l'una nella vecchia cava in località Fornace di Bagaggera e l'altra nel vecchio allevamento bovino tra Olgiate e Rovagnate;

nonostante le molte richieste di informazione, scritte e verbali, da parte della Provincia di Lecco e dell'Ente parco, le istituzioni competenti non hanno mai fornito alcuna risposta sulla veridicità dei fatti ed in generale sull'intera vicenda;

la Provincia di Lecco, che rappresenta anche tutti i Comuni interessati, ha espresso una posizione di assoluta contrarietà sul progetto, che risulta fra l'altro identico ad un'ipotesi di perforazione presentata pochi anni prima e rigettata dal Ministero perché insostenibile;

le suddette aree sono state difese e tutelate per garantire un riequilibrio ambientale ad un territorio fortemente urbanizzato e antropizzato; è per tale ragione che gli enti locali hanno rinunciato all'inserimento all'interno del parco di attività economiche impattanti, puntando invece allo sviluppo di attività ricettive leggere;

la realizzazione dei pozzi, non condivisa dai rappresentanti istituzionali locali, determinerebbe nell'intera area un forte impatto ambientale, mettendo a rischio quelle attività che hanno puntato proprio sullo sfruttamento della bellezza, della tranquillità e della salubrità del paesaggio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto descritto in premessa, voglia fornire un immediato chiarimento in merito alle motivazioni che hanno portato a tale decisione e come si sia arrivati al rilascio dell'autorizzazione;

se non ritenga, inoltre, opportuno valutare l'immediata sospensione dell'autorizzazione affinché si possano fare i dovuti approfondimenti con la Provincia e gli enti locali coinvolti.

(3-00808) (16 giugno 2009) (Già 4-01494) (13 maggio 2009)

RUSCONI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo, senza avvisare preventivamente gli organi e le istituzioni competenti in materia, tra cui l'Ente parco, ha autorizzato la società Po Valley, multinazionale australiana, ad avviare l'*iter* di valutazione di impatto ambientale regionale per un progetto che prevede di effettuare trivellazioni per la ricerca di idrocarburi in un'area di 30 chilometri quadrati, in gran parte inserita nel parco di Montevecchia Valle del Curone, uno tra i più grandi polmoni verdi della Brianza, percorso ogni domenica da migliaia di turisti, famiglie e comitive;

la società titolare dell'autorizzazione ha identificato i due possibili siti di realizzazione dei pozzi di ricerca nel cuore del parco, annunciando che in caso di successo dovranno essere realizzati ulteriori pozzi per l'estrazione degli idrocarburi;

la Provincia di Lecco e i Sindaci del territorio sono in stato di massima allerta: non solo si profila un grave affronto agli enti locali che, a loro insaputa, vedono concretizzarsi il rischio che un'area preservata da numerosi vincoli, esclusa dalle attività industriali e caratterizzata da attività agricole e ricettive di alta qualità, venga deturpata dall'arrivo delle trivelle per l'estrazione di metano e petrolio, ma si teme un disastro ecologico;

l'estrazione degli idrocarburi metterebbe a rischio quelle attività che hanno puntato proprio sulla bellezza, sulla tranquillità e sulla salubrità dell'area quali garanzie della bontà del prodotto offerto e che, con la loro presenza, garantiranno per i prossimi decenni la manutenzione di parti significative di territorio;

pochi anni fa un'identica ipotesi di perforazione situata nella stessa area era stata rigettata dal Ministero e archiviata, dopo una lunga e determinata battaglia dei Comuni e del Parco di Montevecchia, proprio per la sua insostenibilità. Infatti già Eni ipotizzava di realizzare una trivellazione obliqua che dalle zone sopra individuate raggiungesse obliquamente gli ipotetici giacimenti. Po Valley, per accorciare i tempi, ha acquistato gli studi dall'Eni ed è ipotizzabile che proporrà la stessa «rotta» di trivellazione;

giovedì 7 maggio 2009, nel corso della Conferenza dei servizi, presso la Regione, alla quale hanno preso parte Sindaci e assessori del territorio interessato, esprimendo il proprio dissenso in merito, è stato ribadito che il Ministero ha agito in totale autonomia senza comunicare agli enti locali interessati questa operazione e la Regione Lombardia ha assunto una posizione diametralmente opposta a quella dei cittadini e si è resa disponibile ad assistere la Po Valley nel processo di valutazione di impatto ambientale regionale per la realizzazione del pozzo di ricerca,

si chiede di sapere se, alla luce dei fatti esposti, il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso sospendere tale decisione e ristabilire un dialogo con gli enti locali delle zone interessate, dopo lo «strappo istituzionale» avvenuto, al fine di impegnarsi per uno sviluppo eco sostenibile e per la valorizzazione turistica del territorio, nel rispetto delle esigenze dei cittadini e dell'ambiente.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Balboni, Berselli, Bevilacqua, Caliendo, Casoli, Chiti, Ciampi, D'Ambrosio Lettieri, Davico, De Castro, De Gregorio, Dell'Utri, Esposito, Alberto Filippi, Fluttero, Ghigo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Mugnai, Oliva, Palma, Pera, Rizzotti, Saccomanno, Sciascia, Vaccari, Vetrella, Viespoli, Vizzini e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ignazio Roberto Maria Marino, per attività della 12ª Commissione permanente; Menardi e Musi, per partecipare a un incontro internazionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Incostante Maria Fortuna

Disposizioni in materia di ineleggibilità e incandidabilità (1613)

(presentato in data 17/6/2009);

senatrice Contini Barbara

Iscrizione al Fondo di Previdenza Sottufficiali dell'Esercito, alla Cassa Sottufficiali della Marina e alla Cassa

Sottufficiali dell'Aeronautica dei volontari di truppa in servizio permanente (1614)

(presentato in data 17/6/2009);

senatrice Contini Barbara

Disposizioni per l'esecuzione dell'imposizione fiscale dell'assegno speciali erogato dalla cassa ufficiali delle Forze Armate (1615)

(presentato in data 17/6/2009);

senatrice Contini Barbara

Tutela assicurativa del personale medico militare per rischi professionali (1616)

(presentato in data 17/6/2009);

senatrice Contini Barbara

Istituzione del Garante per la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale (1617)

(presentato in data 17/6/2009);

senatori Caforio Giuseppe, Belisario Felice, Bugnano Patrizia, Carlino Giuliana, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Mascitelli Alfonso, Pardi Francesco, Russo Giacinto
Modifiche all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di obbligo di comunicazione di avvenuta iscrizione di ipoteca (1618)
(presentato in data 17/6/2009).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Massidda Piergiorgio

Statuto speciale della Regione Sardegna denominato «Carta de logu de Sardigna» (1244)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/06/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Della Monica Silvia, Sen. Ceccanti Stefano

Disposizioni in materia di statistiche di genere (1286)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/06/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Serafini Anna Maria, Sen. Sbarbati Luciana

Norme a tutela del diritto all'identità dei minori (1418)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/06/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Lumia Giuseppe

Giornata della memoria e dell'impegno per le vittime delle mafie (1489)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 17/06/2009);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Belisario Felice ed altri

Disposizioni per la riduzione dei costi della politica e per il contenimento della spesa pubblica (1586)

previ pareri delle Commissioni 5^a (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Belisario Felice ed altri

Modifiche agli articoli 56, 57, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 132 e 133 della Costituzione. Diminuzione del numero dei parlamentari, dei componenti dei consigli e delle giunte regionali, nonché soppressione delle province, per la riduzione dei costi della politica (1587)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Finocchiaro Anna ed altri

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Cabras Antonello ed altri

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Carloni Anna Maria

Disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori (1137)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 12^a (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 17/06/2009);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Garavaglia Mariapia

Modifiche all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di diritto allo studio e detrazioni fiscali per l'acquisto di libri e materiali scolastici (1475)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)
(assegnato in data 17/06/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Leddi Maria

Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime tributario dei redditi derivanti da contratti di locazione e di disciplina della detrazione per canoni di locazione (1495)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 17/06/2009);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Zanetta Valter

Modifica all'allegato I del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, in materia di agevolazioni sulle accise concernenti la produzione di piccole distillerie di grappa (1578)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 17/06/2009);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Garavaglia Massimo

Disposizioni in materia di attuazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio – educativi (1543)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Lusi Luigi ed altri

Istituzione dell'Autorità per i servizi e l'uso delle infrastrutture di trasporto (1472)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale

Sen. Serafini Anna Maria

Istituzione del fondo di cofinanziamento per le case e i centri delle donne (809)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro),
Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Bassoli Fiorenza ed altri

Disposizioni in materia di tutela, cura e riabilitazione dei soggetti incontinenti e stomizzati (1572)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale),
Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi

Modifiche alla legge 11 gennaio 1994, n. 29, in materia di disciplina della professione di fisioterapista non vedente (1573)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Fleres Salvo, Sen. Alicata Bruno

Disposizioni in materia di istituzione e disciplina della professione di erborista e dell'attività commerciale di erboristeria (1576)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 17/06/2009).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 giugno 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 5-bis, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, della legge 29 gennaio 2009, n. 2, lo schema di protocollo di cui alla lettera a) e il codice etico di cui alla lettera b), del comma 5, dell'articolo 12 del citato decreto, relativi al Gruppo Banco Popolare.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 197).

Mozioni

BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCIPELLI, PARDI, PEDICA, RUSSO. – Il Senato,

premessi che:

il nostro Paese ed il sistema produttivo italiano stanno attraversando una pesantissima crisi economica, con gravi effetti sia sotto il profilo occupazionale che, inevitabilmente, sotto quello della riduzione della disponibilità fiscale dello Stato, determinato dall'abbassamento delle basi di ricchezza imponibili;

l'opera di razionalizzazione dei costi delle istituzioni (centrali e periferiche) non solo si rivela urgente, sotto il profilo strettamente «contabile», ma si rende assolutamente necessaria per tentare di riavvicinare i cittadini alle istituzioni, conformandole all'andamento della vita economica del Paese;

i costi abnormi delle nostre istituzioni democratiche e rappresentative, oltre a incidere pesantemente sulla struttura della spesa pubblica, costituiscono un fattore decisivo di blocco del «sistema Italia», della sua competitività interna e della sua capacità di attrarre investimenti esterni;

attraverso la riduzione dei cosiddetti «costi della politica» è possibile anche liberare risorse per il rilancio di obiettivi fondamentali dell'azione di Governo come, ad esempio, l'università e la ricerca, il finanziamento degli ammortizzatori sociali e per una migliore cura di funzioni primarie dello Stato, come la sicurezza e, soprattutto, la giustizia, che è divenuta la prima e prioritaria questione sociale del nostro Paese;

è evidente che la democrazia e le istituzioni rappresentative abbiano un «costo funzionale intrinseco», ma in esso si annidano talvolta vetusti ed inaccettabili privilegi che fanno della «classe dei politici» una riprovevole «casta degli eletti»;

secondo diversi organi di informazione infatti, i voli di Stato sarebbero stati recentemente utilizzati per trasportare amici e ospiti del Presidente del Consiglio dei ministri all'aeroporto di Olbia in modo da consentire loro di raggiungere feste e cerimonie organizzate a Villa Certosa, del proprietà dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri;

considerato, inoltre, che:

il Governo Berlusconi, appena insediato, ha deciso di modificare la disciplina sull'utilizzo degli aerei di Stato, abrogando le disposizioni più restrittive volute dal precedente Governo Prodi. Nel merito, l'articolo 5 della nuova direttiva del 25 luglio 2008 emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri apre i portelloni dei voli di Stato «al personale estraneo alla delegazione ma accreditato al seguito della stessa su indicazione dell'Autorità anche in relazione alla natura del viaggio, al rango rivestito delle Personalità trasportate, alle esigenze protocollari ed alle consuetudini, anche di carattere internazionale». Ancora ad «accompagnatori la cui assistenza sia ritenuta necessaria dalla Prefettura e dalla Rappresen-

tanza diplomatica, competente alla trattazione della richiesta». E, sempre, «in via del tutto eccezionale», a viceministri e sottosegretari che erano invece esclusi dalla precedente direttiva;

durante i cinque anni del precedente Governo Berlusconi i membri dell'esecutivo avevano accumulato una serie impressionante di ore di volo: dal 2002 al 2005, la voce di spesa per i voli di Stato era lievitata da 23 a 65,3 milioni di euro, quasi 180mila euro al giorno. Nel dettaglio la spesa era di 23 milioni nel 2002, di 41 milioni nel 2003 e di 52 milioni nel 2004. Nel 2006, anno in condivisione tra Berlusconi e Prodi, la cifra era scesa di 43 milioni per arrivare a 35 milioni nel 2007;

di fatto nei primi mesi dell'anno 2009 rispetto agli stessi del 2008 si è registrato un aumento notevole nell'utilizzo dei voli di Stato che sono addirittura triplicati. Non solo l'abrogazione della direttiva voluta dal Governo Prodi ha inevitabilmente allargato le maglie dei soggetti titolati ad usufruirne e la normativa attuale non pare sufficientemente chiara per porre dei limiti precisi. Appare la volontà di allargare la discrezionalità nell'utilizzo dei voli di Stato, una discrezionalità che appare configurarsi evidentemente arbitraria;

come già ricordato l'utilizzo dei voli di Stato comporta un aggravio considerevole per le casse dello Stato, si tratta di denaro pubblico, ed appare offensivo in particolare in un momento così difficile come quello che sta attraversando il nostro Paese che si possa pensare di utilizzare denaro pubblico a fini privati. Quando poi l'utilizzo privato delle risorse pubbliche viene effettuato dalle più importanti cariche istituzionali, diventa necessario interrogarsi sulla concezione di democrazia che tali rappresentanti possono avere. Appare offensivo che, mentre molti italiani perdono il posto di lavoro o mentre tante famiglie hanno difficoltà a gestire i propri bilanci, il Presidente del Consiglio dei ministri utilizzi gli aerei di Stato, per accompagnare i propri amici, così come riportato dalla stampa, alle «feste e cerimonie organizzate a Villa Certosa». Con lo stato di emergenza da fronteggiare in Abruzzo, mentre tante famiglie sono costrette a vivere nelle tende, non è accettabile che denaro pubblico venga utilizzato a fini privati e dilapidato senza ritegno e senza ragione;

è fondamentale che chi ricopre incarichi pubblici, a qualsiasi livello, abbia la capacità di mantenere sempre un comportamento adeguato alle proprie responsabilità; chi ha l'onore e l'onere di rappresentare il nostro Paese ha il dovere di garantire la massima dignità morale, la piena trasparenza e la totale correttezza del proprio operato, nonché il rispetto della legge,

impegna il Governo:

a riferire, con la massima urgenza, sui costi che ha affrontato negli ultimi 12 mesi per il ricorso ai voli di Stato, chiarendo quali siano le ragioni che ne hanno determinato l'aumento, chi siano i soggetti che ne hanno beneficiato e quali siano stati i requisiti sulla base dei quali si è dato accesso ai medesimi;

ad assumere le opportune iniziative normative per rendere più rigoroso e trasparente l'utilizzo dei voli di Stato al fine di evitare un inutile

spreco di denaro pubblico, inaccettabile, in particolare, in un momento di crisi così difficile come quello che sta attraversando in questi mesi il nostro Paese e a valutare, a questo scopo, la necessità di reintrodurre una disciplina puntuale, attenta e rigorosa in merito all'utilizzo dei voli di Stato, così come quella definita nel corso della XV Legislatura e grazie alla quale si erano ottenuti risparmi evidenti.

(1-00141)

Interpellanze

IZZO, VICECONTE, LAURO, GERMONTANI, PARAVIA, SANCIU, SPEZIALI, BAIÒ, BOSONE, AMATO, CALIGIURI, NESSA, FAZZONE, COLLI, VALENTINO, MORRA, SARRO, MAZZARACCHIO, PICETTO FRATIN, DE FEO, SANTINI, CENTARO, LONGO, CARRARA, LICASTRO SCARDINO, CANTONI, GIULIANO, CASTRO, STANCANELLI, PONTONE, CONTI, DIGILIO, D'ALÌ, COMPAGNA, FASANO, MESSINA, SCARABOSIO, SCARPA BONAZZA BUORA, DE ANGELIS, PISCITELLI, SALTAMARTINI, VICARI, TOMASSINI, GALLONE, ALLEGRINI, GIORDANO, LATRONICO, CORONELLA.
– *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

i finanziamenti regionali stanziati in favore delle politiche per la tossicodipendenza sono assai limitati e, spesso, non consentono interventi utili a fronteggiare eventuali emergenze;

detti finanziamenti, inoltre, vengono erogati con estrema lentezza; avviene, talora, che le comunità terapeutiche riescano a proseguire il loro lavoro esclusivamente grazie ai contributi dei privati;

spesso, poi, purtroppo, le strutture che operano per l'integrazione dei tossicodipendenti non rispettano i parametri di accreditamento;

considerato che:

la progressiva riduzione degli stanziamenti in favore delle politiche per la tossicodipendenza ha comportato anche una riduzione nelle prestazioni assistenziali, in danno dei tossicodipendenti;

in conseguenza, si sono allungate anche le «liste d'attesa» riguardanti tutti quei tossicodipendenti che «aspettano» di essere inseriti in una comunità di recupero;

una politica di recupero dei tossicodipendenti non adeguata potrebbe generare anche altri e più violenti disagi sociali oltre che sanitari;

preso atto che le problematiche legate alla tossicodipendenza riguardano soprattutto il mondo giovanile e devono, quindi, essere al centro dell'azione di ogni Governo che abbia a cuore il futuro delle nuove generazioni e, dunque, il futuro del Paese,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno convocare la Conferenza Stato-Regioni e, al fine di favorire la cooperazione fra le attività dello Stato e quelle delle

Regioni, sollecitare gli enti locali ad attuare politiche più efficaci di contrasto al fenomeno delle tossicodipendenze;

se si ritenga opportuno, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sollecitare gli enti locali ad incentivare la collaborazione tra pubblico e privato per una migliore funzionalità delle comunità terapeutiche;

se si ritenga opportuno, inoltre, in sede di Conferenza Stato-Regioni, verificare la definizione delle politiche nazionali di contrasto alla tossicodipendenza e, in conseguenza: 1) accertare eventuali ritardi nell'erogazione dei finanziamenti e, in caso ve ne siano stati, verificarne le cause ed individuare gli strumenti atti ad eliminare tali ritardi; 2) accertare quali Regioni abbiano radicalmente diminuito detti finanziamenti e, in conseguenza, quali ASL e quali strutture siano in maggiore sofferenza; 3) individuare le eventuali modalità di integrazione fra le politiche sociali e le politiche sanitarie in materia di contrasto alla tossicodipendenza; 4) verificare la possibilità di integrare il Fondo per le politiche sociali.

(2-00080 p. a.)

PINZGER. – Ai Ministri per le politiche europee, del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

il decreto legislativo 19 novembre 2008, n. 194, che disciplina le modalità di rifinanziamento dei controlli sanitari ufficiali in attuazione del regolamento (CE) n. 882/2004, in alcune sue parti, non ha ottenuto il consenso degli operatori del settore alimentare, in particolare di quelli le cui aziende sono ubicate in zone che presentano difficoltà di ordine geografico, quali zone montane e isole;

all'articolo 26 del regolamento (CE) n. 882/2004, varato dal Parlamento europeo, è previsto che gli Stati membri devono assicurare i mezzi finanziari idonei per i controlli necessari. Inoltre è previsto che la determinazione delle tariffe venga redatta tenendo conto dei criteri indicati nell'articolo 27, che sono: a) il tipo di azienda del settore interessata e i relativi fattori di rischio; b) gli interessi delle aziende del settore a bassa capacità produttiva; c) i metodi tradizionali impiegati per la produzione, il trattamento e la distribuzione di alimenti; d) le esigenze delle aziende del settore situate in regioni soggette a particolari difficoltà di ordine geografico;

il decreto legislativo n. 194 del 2008 non ha in nessun modo tenuto conto di queste disposizioni. Infatti, nell'allegato A del suddetto decreto, che concerne le «Tariffe riscosse per i controlli sanitari ufficiali effettuati negli stabilimenti nazionali ai sensi del Regolamento (CE) 882/04», alla Sezione 6, vengono stabilite delle tariffe annue forfetarie, per gli stabilimenti non ricompresi nell'allegato IV sezione B del regolamento CE n. 882/2004, al fine di uniformare le modalità di finanziamento dei controlli sanitari ufficiali attraverso una ripartizione dei costi a livello nazionale, differenziate secondo una categorizzazione, calcolata in base all'entità

produttiva degli stabilimenti e per fasce produttive (intese in rapporto al prodotto finito e/o alla commercializzazione);

questo comporta una situazione paradossale secondo la quale i piccoli produttori alimentari, come i commercianti di bevande, che non assumono alcun rischio, le piccole imprese artigianali e i contadini, che forniscono i loro prodotti alla gastronomia locale, saranno chiamati a versare la stessa tariffa di chi incorre in rischi molto più elevati;

nel decreto legislativo è stata introdotta, quindi, la Sezione 6, che non era assolutamente prevista nel regolamento europeo, il quale, al contrario, disponeva una maggiore contribuzione per le aziende alimentari che corrono alti rischi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano promuovere la modifica, se non alla soppressione, della richiamata Sezione 6, in quanto essa non tiene conto né del fattore di rischio dell'azienda, né dei metodi tradizionali impiegati nella produzione artigianale, né degli interessi delle aziende del settore a bassa capacità produttiva.

(2-00081)

SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 2-bis, (rubricato «ulteriori disposizioni concernenti contratti bancari») del decreto-legge 19 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 recante «misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti crisi il quadro strategico nazionale» al comma 1, stabilisce la nullità di tutte le cause contrattuali che prevedono la cosiddetta «commissione di massimo scoperto» laddove «il saldo del cliente risulti a debito per un periodo continuativo inferiore a trenta giorni ovvero a fronte di utilizzi in assenza di fido»;

le banche sono state chiamate ad adeguarsi alle nuove disposizioni per i contratti in corso entro 150 giorni dalla data di entrata in vigore della citata legge;

l'obbligo di adeguamento costituisce giustificato motivo per la modifica unilaterale nonché per il rimborso di tutte le somme addebitate a titolo di «commissione di massimo scoperto»;

l'articolo 2-bis, comma 1 del citato decreto-legge, stabilisce anche che, per il servizio di messa a disposizione delle somme, è possibile pattuire, con atto scritto non rinnovabile tacitamente, un corrispettivo predefinito unitamente al tasso debitore per le somme effettivamente utilizzate;

lo spirito e il significato di detta disciplina sono, nelle intenzioni del legislatore, di perseguire una maggiore trasparenza sulle commissioni bancarie e di rendere il Tasso effettivo annuo comprensivo della commissione di massimo scoperto, ai fini del calcolo della soglia di usura;

considerato che prima dell'entrata in vigore di detta legge, i contratti con le banche riportavano il tasso applicato pur senza indicare esattamente il calcolo e l'ammontare delle commissioni;

preso atto che:

le nuove norme entrano in vigore definitivamente dal 28 giugno 2009;

le nuove norme hanno avuto l'assenso sia della Banca d'Italia che dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

rilevato che:

da alcune settimane i clienti dei più diversi istituti di credito ricevono fogli informativi dalle banche di appartenenza contenenti l'elencazione di nuove voci di spesa per il servizio di affidamento e di spesa per l'utilizzo oltre il fido o in assenza del fido che, talora, viene richiesta anche in mancanza di un utilizzo effettivo;

in pratica, diversi istituti di credito richiedono ai propri correntisti il pagamento di spese solo per la disponibilità massima richiesta salvo, poi, dover coprire gli eventuali interessi passivi sulle somme effettivamente utilizzate; del pari è richiesta una franchigia anche a chi andrà «in rosso» senza aver avuto un affidamento e indipendentemente dal numero di volte in cui si verifica lo scoperto;

rilevato, inoltre, che:

a quanto risulta all'interrogante l'Associazione bancaria italiana (ABI) ha auspicato l'applicazione delle nuove norme contenute nel decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185 senza, tuttavia, interferire nelle pratiche commerciali dei singoli istituti di credito;

le sopra riportate nuove voci di spesa richieste da diversi istituti di credito, contravvenendo, ad opinione dell'interrogante, di fatto allo spirito e al significato del provvedimento di legge, rischiano, paradossalmente, di rivelarsi maggiormente onerose per tutti i correntisti ma, soprattutto, per le piccole e medie imprese;

le aziende, infatti, già sopportano gravi problemi per la crisi finanziaria internazionale che stiamo attraversando e non possono, comprensibilmente, sopportare anche l'imposizione di ulteriori e pesanti oneri a loro carico;

rilevato, infine, che le banche, per parte loro, devono vedersi riconosciuta la loro prerogativa di far quadrare i bilanci;

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo quanto sopra riportato e, in caso affermativo, se ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle sue competenze, attivando una fattiva vigilanza sulle regolamentazioni che numerosi istituti di credito del sistema bancario e finanziario stanno introducendo in vista dell'entrata in vigore delle nuove norme previste dal decreto-legge 29 novembre 2008 n. 185 al fine di prevenire che si possano perpetrare azioni ingannevoli a danno di privati e/o imprese alterando il mercato nazionale;

se ritenga opportuno procedere all'emanazione di linee guida di indirizzo generale esplicative delle normative che entreranno in vigore il 28 giugno 2009 al fine di poter meglio procedere al monitoraggio sul rispetto delle normative medesime ed, eventualmente, all'adozione delle relative

sanzioni amministrative nei confronti degli istituti responsabili di interventi estranei allo spirito del citato decreto-legge.

(2-00082)

Interrogazioni

PINOTTI, LUSI, GUSTAVINO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'accordo di programma sottoscritto dal Governo, dalla Regione Liguria, dalla Provincia e dal Comune di Genova, dai sindacati e dalla proprietà prevede l'impiego di lavoratori cassintegrati in lavori socialmente utili;

al 31 maggio 2009 erano 54 gli impiegati e 298 gli operai impegnati, nell'ambito di accordi per la Cassa integrazione straordinaria, in progetti di pubblica utilità. Questi comprendono: la riqualificazione di aree verdi con una presenza media di 123 persone; la riqualificazione di siti scolastici con una media di 29 unità, la cultura con 43 unità; la riqualificazione di cimiteri con 33 e gli ausiliari di servizi comunali con un organico medio di 31 persone;

l'ILVA ha confermato l'ammortizzatore sociale per tutti i dipendenti rimasti a casa dopo la chiusura degli impianti a caldo, ma l'8 agosto 2009 scadrà il contributo per la quota di inquadrati in progetti di pubblica utilità. Si tratta di lavoratori che già oggi portano avanti famiglie con una retribuzione di circa 800 euro e che rischiano di trovarsi da un giorno all'altro in uno stato di povertà;

ad oggi, al Comune risulterebbe che il Ministero non abbia intenzione di rifinanziare questi contributi e alla richiesta di un tavolo congiunto per affrontare la situazione non è fino ad ora giunta risposta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rinnovare i contributi per i lavoratori cassintegrati inquadrati in progetti di pubblica utilità e di rendersi disponibile al confronto con gli enti locali interessati.

(3-00813)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAMBER. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

ad Asmara, capitale dell'Eritrea, sono attive scuole statali italiane che assicurano un ciclo didattico completo (scuola materna, elementare e media e liceo scientifico con indirizzo linguistico e professionale), con insegnanti di ruolo provenienti dall'Italia;

nate durante il periodo dell'amministrazione coloniale come scuole destinate alla comunità italiana stabilmente residente nel Paese, esse si sono gradualmente trasformate di pari passo con la riduzione della consistenza di tale comunità – in istituzioni in grado di offrire un'offerta peda-

gogica di eccellenza, sia in campo umanistico che nell'ambito della della formazione professionale, in favore delle giovani generazioni eritree;

infatti esse sono frequentate da oltre 1000 alunni, rappresentando così la più antica e grande istituzione scolastica italiana operante all'estero; e, poiché la maggior parte degli studenti che frequentano la scuola italiana sono eritrei, essa oltre a svolgere la propria funzione di diffusione della cultura e della lingua italiana contribuisce in modo significativo alla formazione della classe dirigente del Paese;

in queste ultime settimane fra gli insegnanti di queste scuole circolano in modo insistente notizie secondo le quali il Governo italiano intenderebbe operare una riduzione del corpo docente colà impiegato, a ciò addivenendo mediante l'abolizione di alcuni corsi;

tali notizie, sommate ai problemi generali delle scuole italiane all'estero (mancato riconoscimento dell'autonomia finanziaria, diminuzione delle risorse per i materiali didattici e per l'attuazione dei progetti, criteri e tempi nella destinazione delle risorse e nell'approvazione dei progetti, la mancata applicazione del decreto-legge n. 140 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 1988, recante «Misure urgenti per il personale della scuola», la mancanza di spazi adeguati sia per le aule sia per le attività di laboratorio), stanno creando ulteriore grande preoccupazione nei docenti italiani ad Asmara;

va sottolineato come altri paesi europei, come ad esempio la Germania, stiano viceversa attuando una politica tesa a rafforzare la propria presenza culturale in Eritrea, anche aprendo una casa della cultura tedesco-eritrea proprio sul modello della Casa degli italiani che, sovvenzionata dal Ministero degli affari esteri, promuove con successo la cultura e la lingua italiana, ancora oggi parlata o comunque compresa dalla maggior parte della popolazione locale,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie secondo le quali sarebbe in via di emanazione un provvedimento volto a ridurre la consistenza del corpo docente assegnato alle scuole italiane attive in Eritrea;

in caso affermativo, se tali «tagli» siano dovuti alle necessità di riduzione della spesa pubblica o se vi siano altre valutazioni in base alle quali il Governo intenda adottare tale scelta riduttiva;

quali iniziative possano essere intraprese al fine di mantenere e valorizzare la presenza delle istituzioni culturali italiane in Eritrea.

(4-01632)

GRANAIOLA. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e per il turismo.* – Premesso che:

le imprese termali in Italia sono circa 370 e rappresentano una risorsa di rilevanza fondamentale per le economie di interi territori, dando lavoro a circa 65.000 persone, tra addetti diretti ed indiretti impegnati nell'erogazione delle cure, nell'indotto alberghiero, nel commercio e nei servizi;

la situazione in cui versa il settore termale italiano, uno dei pilastri della sanità e del turismo, è molto grave e nonostante ciò la ratifica dell'accordo nazionale per le prestazioni termali concluso tra Federterme e la Conferenza Stato-Regioni ai sensi dell'articolo 4, comma 4, della legge n. 323 del 2000, è stata bloccata dal Governo;

il settore termale deve dunque affrontare senza un minimo di certezze la stagione 2009, i cui primi segnali sono stati tutt'altro che incoraggianti, complice il generale andamento negativo dell'economia;

in numerose località, si sono già verificati ritardi nelle aperture, con il conseguente calo delle assunzioni di stagionali, la diminuzione dei periodi lavorati e l'inevitabile maggior ricorso all'indennità di disoccupazione mentre alcune aziende rischiano la chiusura, con ricadute negative incalcolabili per le economie di interi territori;

le tariffe che il Servizio sanitario nazionale riconosce per le cure termali sono scadute già dal 31 dicembre 2005 e la mancata ratifica dell'intesa raggiunta con le Regioni per il loro rinnovo dipende, a quanto sembra, dall'inspiegabile assenza del Governo agli incontri in sede tecnica con il coordinamento interregionale degli assessori alla sanità;

nel corso del negoziato con le Regioni, durato oltre due anni, si è arrivati a definire un recupero parziale dell'incremento dei costi di produzione verificatosi nel triennio 2006-2008, periodo nel corso del quale le imprese termali hanno proceduto a ben due rinnovi della contrattazione collettiva di settore;

se dovesse protrarsi questa situazione, gran parte delle aziende del comparto non saranno in grado di fare fronte agli impegni presi e vi è il serio rischio che si profili un ridimensionamento dell'occupazione nel settore;

le risorse che le Regioni si sono impegnate a porre a carico dei propri bilanci per il rinnovo dell'accordo sono pari a circa 10 milioni di euro nel biennio 2008-2009 ed incidono in maniera irrisoria sui conti delle Regioni sottoposte ai cosiddetti «piani di rientro», per un ammontare complessivo inferiore a 3 milioni di euro in due anni;

il mancato recepimento dell'accordo sarebbe anche conseguente ad una situazione di stallo dovuta alla particolare condizione delle Regioni sottoposte ai piani di rientro, tra cui l'Abruzzo;

la situazione potrebbe essere risolta incrementando con un importo massimo di 3 milioni di euro, il fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per la copertura degli oneri derivanti per le Regioni soggette ai Piani di rientro dai disavanzi sanitari, e dalla conseguente sottoscrizione dell'accordo per l'erogazione delle prestazioni termali, di cui all'art. 4, comma 4, della legge n. 323 del 2000, relativo agli anni 2008-2009,

si chiede di sapere quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per risolvere la situazione descritta in premessa, ed in particolare se intendano procedere ad un incremento delle risorse del citato fondo transitorio di cui all'articolo 1, comma 796, lettera b), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e a convocare un incontro urgente tra Governo, Re-

gioni, associazioni delle imprese termali al fine di superare lo stato di grave crisi nel quale versa il settore termale.

(4-01633)

FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VIMERCATI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con l'interrogazione 4-00959 del 22 dicembre 2008 inviata ai Ministri delle infrastrutture e trasporti Ministro dell'economia e finanze e, alla quale non è stata data ancora risposta, sono state evidenziate, tra l'altro, le criticità dell'operato dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (Anas) in merito all'attività di vigilanza sulle concessionarie autostradali ed in particolare sulla convenzione sottoscritta il 7 ottobre 2007 tra l'Anas e la società Autostrade per l'Italia (ASPI) SpA;

tale convenzione, successivamente approvata con il decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2008, n. 101, all'articolo 3, comma 1, lettera v), prevede che tra gli obblighi a carico del concessionario autostradale figura quello di avere la disponibilità, per ciascun esercizio, di linee di credito/finanziamento non revocabili, con durata di almeno 12 mesi, o avere disponibilità liquide vincolate alla realizzazione degli investimenti previsti nell'Allegato O alla medesima convenzione di importo complessivo almeno pari, alla data di chiusura di ciascun esercizio, allo scostamento, se negativo, tra il consuntivo degli investimenti e le previsioni contenute nello stesso Allegato O e secondo i termini e le modalità ivi previste;

nel corso dell'audizione del 14 ottobre 2008 presso l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, il Presidente dell'Anas SpA, in relazione al tema dei ritardi negli investimenti da parte delle concessionarie autostradali, ha evidenziato come la Società Autostrade per l'Italia SpA, nel rispetto dei contenuti della convenzione del 12 ottobre 2007, si sia impegnata a fornire, come poi ha effettivamente fatto, linee di credito garantite a copertura degli investimenti ancora non realizzati;

confrontando gli importi degli investimenti previsti, secondo i cronoprogrammi riportati nell'Allegato O della convenzione del 2007, con l'ammontare degli investimenti realizzati alla data del 31 dicembre 2008 (desunti dal bilancio di Atlantia 2008 pubblicato sul sito *internet* aziendale) emergerebbe che Autostrade per l'Italia SpA è in ritardo nella realizzazione di tali investimenti per un ammontare complessivo di circa 2,1 miliardi di euro, di cui 2 miliardi relativi agli investimenti previsti nella Convenzione 1997 e 0,1 miliardi per investimenti previsti nella Convenzione del 2002;

qualora l'Anas SpA avesse correttamente conteggiato nell'Allegato O della Convenzione del 2007 l'effettiva previsione di spesa degli investimenti previsti dalla Convenzione del 1997 (che passerebbero da 4,5 a 5,3 miliardi di euro) e del 2002 (che passerebbero da 0,9 a 2 miliardi di euro),

il ritardo effettivo nella realizzazione al 31 dicembre 2008 da parte di Autostrade per l'Italia SpA sarebbe pari a circa 4,1 miliardi di euro;

come si desume dalla relazione al bilancio 2008 di Atlantia e dai comunicati stampa pubblicati sul sito *Internet* aziendale alla data del 31 dicembre 2008 si hanno linee di finanziamento *committed* per un ammontare complessivo di 2,05 miliardi di euro di cui: 500 milioni di euro (finanziamento BEI del 24 novembre 2008) vincolati alla costruzione della terza corsia della A14 (Rimini-Porto S. Elpidio) ricompresa tra gli investimenti della Convenzione del 2002; 350 milioni di euro (finanziamento Cassa depositi e prestiti del 19 dicembre 2008) vincolati per la realizzazione della Variante di Valico ricompresa negli investimenti della Convenzione del 1997, ed 1,2 miliardi di euro (linea di credito Mediobanca) senza alcun vincolo di destinazione tra gli investimenti delle Convenzioni del 1997 e del 2002;

confrontando i ritardi nella realizzazione degli investimenti con le effettive disponibilità di linee di finanziamento vincolate emergerebbe che alla data del 31 dicembre 2008 la società Autostrade per l'Italia SpA risulta inadempiente all'obbligo previsto all'articolo 3, comma 1, lettera v) della Convenzione sottoscritta con l'Anas SpA in data 12 ottobre 2007, in quanto per gli investimenti previsti dalla Convenzione del 1997 mancano risorse vincolate per un ammontare complessivo oscillante tra 0,5 e 1,7 miliardi di euro, a seconda se si utilizza pienamente o no la linea di credito di Mediobanca,

si chiede di sapere:

se Autostrade per l'Italia SpA abbia rilasciato attestazione formale della disponibilità di linee di finanziamento non revocabili, con durata di almeno 12 mesi, o di disponibilità liquide e depositi bancari vincolati alla realizzazione degli investimenti, distinti tra quelli previsti nella Convenzione del 1997 e in quella del 2002, che alla data di chiusura del bilancio di esercizio 2008 risultano in ritardo rispetto alle previsioni contenute nei cronoprogrammi riportati nell'Allegato O della Convenzione sottoscritta con Anas SpA in data 12 ottobre 2007;

quali iniziative abbia assunto l'Anas SpA, per il tramite dell'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali, a fronte dell'inadempimento dell'obbligo previsto all'articolo 3, comma 1, lettera v), della Convenzione sottoscritta con l'Anas SpA in data 12 ottobre 2007 sanzionato con la decadenza della concessione ai sensi dell'art. 9, comma 1, della medesima Convenzione;

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo nei confronti del vertice Anas SpA che gli interroganti non ritengono corrispondere al vero sulla base di quanto affermato nel corso dell'audizione del 14 ottobre 2008 presso l'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, con la quale ha garantito che Autostrade per l'Italia SpA si sia impegnata a fornire, come poi ha effettivamente fatto, linee di credito garantite a copertura degli investimenti ancora non realiz-

zati, mentre i finanziamenti stipulati sia con Bei che con Cassa depositi e prestiti, sia pur insufficienti allo scopo, sono successivi a tale data.

(4-01634)

FILIPPI Marco, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, RANUCCI, VIMERCATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Cipe con delibera del 18 dicembre 2008, registrata in data 22 aprile 2009 dalla Corte dei conti, ha approvato, ai sensi dell'art. 165 del decreto legislativo n. 163 del 2006, con le prescrizioni e le raccomandazioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e trasporti, il progetto preliminare «Autostrada A12 Livorno-Civitavecchia. Tratta Cecina (Rosignano Marittima) – Civitavecchia»;

il Cipe con la medesima delibera, quanto alla copertura finanziaria, si è limitato a prescrivere che il piano economico-finanziario, da predisporre in occasione dell'approvazione del progetto definitivo dovrà prevedere la completa copertura dell'intervento a carico della finanza di progetto, tenendo conto delle considerazioni espresse dall'Unità tecnica finanza di progetto nel parere reso il 17 dicembre 2008;

il Consiglio di amministrazione di Anas, nella seduta del 27 marzo 2009, ha ratificato l'operato del suo Presidente in merito alla sottoscrizione della convenzione con la società autostrada tirrenica SpA che prevede una proroga della concessione dal 2028 al 2046 e sul presupposto che il piano economico-finanziario è stato già approvato dal Cipe nella seduta del 18 dicembre 2008,

si chiede di sapere:

quali iniziative di competenza intenda assumere il Governo sul *management* di Anas per la dichiarazione, a quanto risulta agli interroganti non veritiera, inerente l'avvenuta approvazione da parte del Cipe del piano economico-finanziario allegato alla convenzione sottoscritta con Autostrada tirrenica SpA;

quali siano state le argomentazioni giuridiche addotte da Anas nel ritenere compatibile con la normativa comunitaria la proroga della concessione ad Autostrada tirrenica Spa, anche alla luce delle procedure di infrazione già avviate, per la medesima fattispecie, a livello comunitario sui casi dell'Autocamionale della Cisa e della Brescia-Padova;

se corrisponda al vero che l'Unità tecnica finanza di progetto, con il parere reso in data 17 dicembre 2008, abbia espresso forti perplessità sulla bancabilità del piano economico-finanziario, sulla legittimità della proroga della concessione, sul mancato ammortamento dell'investimento e sull'ingente importo dell'indennizzo, pari a circa 4 miliardi di euro, alla scadenza della concessione che dovrà essere garantito dallo Stato con conseguente impatto negativo sul debito pubblico.

(4-01635)

VICARI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la rete elettrica della Sicilia è stata costruita da diversi decenni e necessita di interventi di ammodernamento e potenziamento in quanto, allo stato, non consente il mutuo soccorso tra le diverse aree dell'isola che, conseguentemente, sono esposte al rischio di disservizi in termini di mancata fornitura di energia;

la consistenza della rete elettrica della Sicilia è rimasta la stessa dalla fine degli anni '80 nonostante il continuo e costante aumento del consumo elettrico;

la rete elettrica della Sicilia è unita a quella del resto d'Italia attraverso un unico collegamento a 380 chilovolt che rimane fuori servizio per alcune settimane all'anno a causa di avarie, lavori di manutenzione, guasti;

detto stato di cose mette a costante rischio *black-out* l'intera regione siciliana;

considerato che:

la società Terna SpA, operatore di rete per la trasmissione di energia elettrica, già dal 2004 ha inserito nel Piano di sviluppo della rete di trasmissione nazionale alcuni interventi essenziali sulla rete siciliana allo scopo di accrescere il livello di sicurezza del sistema elettrico dell'isola, in termini di qualità e continuità delle forniture di energia alle imprese e all'intera collettività;

tali interventi essenziali consistono nel: nuovo elettrodotto a 380 chilovolt fra Sicilia e Continente «Sorgente (ME) – Rizziconi (RC)»: in autorizzazione dalla fine del 2006; nuovo elettrodotto a 380 chilovolt «Chiaramonte Gulfi (RG) – Ciminna (PA)»: l'intervento è in fase di concertazione con la Regione e gli enti locali interessati dal mese di novembre di 2006; nuovo elettrodotto a 380 chilovolt «Paternò (CT) – Pantano (CT) – Priolo (SR)»: l'opera è in fase di concertazione con la Regione e gli enti locali interessati dal marzo 2007;

in riferimento al nuovo elettrodotto Sorgente (Messina) – Rizziconi (Reggio-Calabria), nel mese di dicembre 2006 la società Terna SpA, al fine di potenziare il collegamento della rete elettrica siciliana con quella nazionale, ha presentato istanza di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio al Ministero dello sviluppo economico ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi della legge 239 del 2004, presentando contestualmente domanda di VIA (Valutazione di impatto ambientale) al Ministero dell'ambiente;

a distanza di 30 mesi dalla richiesta, e nonostante risulti che Terna abbia fornito tutti i chiarimenti richiesti, ad oggi non è stato ancora rilasciato il provvedimento di compatibilità ambientale in riferimento ai tratti aerei dell'elettrodotto, ovvero i collegamenti Villafranca – Sorgente (Messina) e Scilla- Rizziconi. Tale provvedimento di compatibilità ambientale, che deve essere emanato dal Ministro dell'ambiente e dal Ministro per i beni e le attività culturali, è parte integrante e necessaria del provvedimento di autorizzazione alla costruzione dell'opera;

in riferimento agli interventi di cui ai punti 2 e 3, sebbene sia stato concordato da diversi mesi fra Terna e la Regione Siciliana il corridoio infrastrutturale, sono attualmente in fase di definizione con Province e Comuni le fasce di territorio più ristrette (cosiddette fasce di fattibilità) dove sarà localizzata l'opera;

preso atto che gli interventi di ammodernamento della rete elettrica della Sicilia sono necessari e urgenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo tutto quanto sopra esposto;

se, ciascuno per quanto di competenza, ritengano di dover intervenire al fine di verificare lo stato dei progetti di ammodernamento della rete elettrica della Sicilia;

se ritengano di dover, eventualmente, intervenire al fine di accelerare la procedura di autorizzazione del nuovo collegamento fra la rete elettrica della Sicilia e la rete elettrica nazionale e verificare il prosieguo delle concertazioni in precedenza citate al fine di consentire un più celere avvio della fase di realizzazione delle opere.

(4-01636)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

secondo l'Istituto Superiore della sanità (Iss), l'1 per cento della popolazione italiana nella fascia d'età 6-18 anni è affetta da ADHD, ovvero sindrome da *deficit* di attenzione ed iperattività;

numerosi studi hanno rilevato che circa la metà dei bambini con ADHD continua ad essere affetto dalla sindrome da *deficit* attentivo con iperattività in età adulta, si vedano ad esempio: 1. Schweitzer, J.B., Cummins, T.K., Kant, C.A. Attention-*deficit*/hyperactivity disorder. Med-Clin North Am. 2001;85(3):10-11, 757-777. 2. Barkley, R.A. Attention *deficit* hyperactivity disorder: a handbook for diagnosis and treatment (2nd ed.). 1998. 3. Biederman, J., Faraone, S.V., Spencer, T., Wilens, T., Norman, D., Lapey, K. A, et al. Patterns of psychiatric comorbidity, cognition, and psychosocial functioning in adults with ADHD. Am J Psychiatry. 1993;150:1792-1798. 4. American Psychiatric Association. Diagnostic and statistical manual of mental disorders, (4th ed., text revision). Washington, DC. 2000:85-93;

le linee guida della Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza (Sinpia) ribadiscono che il disturbo persiste spesso in età adulta: «Il disturbo spesso persiste in adolescenza ed in età adulta: in queste età, l'iperattività si manifesta come senso interiore di irrequietezza piuttosto che come grossolana iperattività motoria, l'inattenzione comporta difficoltà ad organizzare le proprie attività o a coordinare le proprie azioni con conseguenti difficoltà scolastiche, occupazionali e sociali, frequenti incidenti stradali, etc»;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha messo a punto un questionario (Scala di autovalutazione) per l'individuazione dell'ADHD negli

adulti (<http://www.aifa.it/documenti/ASRV1.1.pdf>). Il questionario è introdotto dal seguente paragrafo:

«Molti adulti stanno vivendo con il *deficit* d'attenzione ed il disturbo d'iperattività (ADHD da adulto) e non lo riconoscono. Perché? Perché i suoi sintomi spesso sono scambiati con quelli causati da una vita stressante. Se tu hai sentito questo tipo di frustrazione per gran parte della tua vita, puoi essere un adulto ADHD è una condizione che il tuo dottore può aiutarti a diagnosticare e trattare»;

la terapia più efficace per il trattamento dell'ADHD è quella farmacologica. Come riporta l'Istituto superiore della sanità: «Gli psicostimolanti sono considerati la terapia più efficace per l'ADHD». Anche la Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza ribadisce nelle proprie linee guida che «gli psicostimolanti sono considerati a tutt'oggi la terapia più efficace per bambini, adolescenti ed adulti con ADHD»;

i due farmaci commercializzati in Italia sono lo psicostimolante metilfenidato (Ritalin) e l'inibitore atomoxetina (Strattera). Per accedere alla terapia farmaceutica, l'Associazione italiana famiglie ADHD (Aifa) e l'Iss hanno predisposto un rigido protocollo di registrazione e monitoraggio dei due farmaci, istituendo il Registro italiano dell'ADHD. Ma nonostante l'enorme mole di dati scientifici sulla persistenza dell'ADHD negli adulti, il protocollo prevede la somministrazione della terapia farmacologica per la sola età pediatrica. Gli adulti affetti da ADHD, ove tale diagnosi avvenga in età avanzata, sono infatti impossibilitati ad accedere al protocollo e quindi ai medicinali necessari per il trattamento della sindrome.

Come riporta l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), i più facoltosi possono aggirare questo divieto. Una volta ottenuta una ricetta, possono acquistare i farmaci presso la Farmacia Vaticana al prezzo di circa 200 euro al mese. Nel territorio vaticano, infatti, non solo sono accettate le ricette mediche straniere, ma non vi sono quei vincoli che in Italia impediscono l'accesso al trattamento per gli adulti.

Molto più rischioso invece il comportamento a cui sono costretti coloro che non possono permettersi tale spesa. L'Aduc riporta come molti adulti con ADHD si scambino consigli sul web su come procurarsi farmaci alternativi, come quelli per il raffreddore contenenti lo stimolante pseudofedrina, da assumere in dosi massicce e pericolose. Oppure, ancor peggio, si rivolgono al mercato nero delle anfetamine o di altre sostanze illegali,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per permettere agli adulti con ADHD di accedere alla terapia farmacologica, ritenuta la più efficace dalla comunità medico-scientifica internazionale, nonché dall'Organizzazione mondiale della Sanità, dall'Istituto superiore di Sanità e dalla Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza.

(4-01637)

COMPAGNA, PERDUCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nei giorni scorsi sono stati convocati dal Ministero degli esteri di Teheran diversi diplomatici europei, e fra essi l'ambasciatore italiano, nei cui confronti il Governo iraniano avrebbe protestato per le reazioni di preoccupazione dei rispettivi Paesi alle violenze *post*-elettorali;

né nei giorni scorsi, né negli ultimi anni, da parte europea è stato mai evocato nei confronti dell'Iran e dei suoi governanti il rispetto della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio del 27 marzo 1952, n. 74,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo, in vista delle prossime scadenze internazionali, a cominciare dalla partecipazione dell'incontro di Trieste, non ritenga opportuno rivedere quelle offerte di dialogo con l'Iran fatte valere finora dalla diplomazia italiana ed approfondire i termini e le implicazioni giuridiche della citata Convenzione.

(4-01638)

